

## **Attaccamento a Dio? Una ricerca empirica su un campione di preti del Veneto**

*Giancarlo Pavan*<sup>1</sup>

### **Abstract**

La teoria dell'attaccamento costituisce il retroterra teorico del presente articolo e la ricerca empirica qui presentata ha carattere esplorativo: essa intende principalmente testare la frequenza con cui si verificano l'*ipotesi della corrispondenza* e l'*ipotesi della compensazione* (Granqvist, 1998; Kirkpatrick & Shaver, 1990) nello studio dell'attaccamento a Dio su un campione di convenienza molto particolare, poiché è costituito esclusivamente da presbiteri (cattolici) secolari delle diocesi del Veneto (N = 147; età media = 34.9; *DS* = 6.16). Secondo l'ipotesi della corrispondenza, che ci aspettiamo di verificare in una percentuale tra il 60% e il 70% dei casi, l'attaccamento a Dio presenta il medesimo stile dell'attaccamento al *caregiver* principale; secondo l'ipotesi della compensazione, invece, uno stile insicuro di attaccamento al *caregiver* viene compensato mediante uno stile sicuro di attaccamento a Dio (percentuale attesa tra il 30% e il 40% dei casi). I risultati confermano sostanzialmente l'ipotesi della corrispondenza, mentre l'ipotesi della compensazione trova conferma solo parziale. Si evidenzia infatti una percentuale ragguardevole di casi che chiameremo di *scompensazione* (attaccamento sicuro col *caregiver* e insicuro con Dio): fenomeno finora non considerato e che merita una riflessione.

Attachment theory constitutes the theoretical background to the present article and the empirical research presented here has an exploratory cha-

---

<sup>1</sup> Psicologo, psicoterapeuta in formazione presso la SSPC-IFREP di Venezia-Mestre, docente incaricato presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose del Veneto Orientale "Giovanni Paolo I". E-mail: giancarlo.pavan78@gmail.com.

racter: it intends mainly to test the frequency with which the *correspondence hypothesis* and the *compensation hypothesis* (Granqvist, 1998; Kirkpatrick & Shaver, 1990) occur in the study of attachment to God on a very particular sample of convenience, since it is made up exclusively of secular (Catholic) priests (N = 147; mean age = 34.9; DS = 6.16) from the dioceses of Veneto (North-East Italy). According to the correspondence hypothesis, which we expect to verify in a percentage between 60% and 70% of the cases, the attachment to God presents the same style of attachment to the main caregiver; on the other hand, according to the compensation hypothesis, an insecure style of attachment to the caregiver is compensated by a secure style of attachment to God (expected percentage between 30% and 40% of cases). The results substantially confirm the correspondence hypothesis, while the compensation hypothesis is only partially confirmed. In fact, there is a considerable percentage of cases that we will call “*decompensation*” (secure attachment with the caregiver and insecure with God): a phenomenon that has so far not been considered and that deserves reflection.

## 1. Introduzione

«Come una madre consola un figlio, così io vi consolero» (Is 66,13); «Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio» (Sal 16,1); «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me» (Sal 23,4.); «Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura» (Sal 27,5.). Questi sono solo alcuni esempi di passi biblici dell’Antico Testamento in cui il rapporto con Dio viene tematizzato in termini di rapporto genitore-figlio (o comunque di rapporto tra figura accadente-protettiva e accaduto), quindi di sicurezza, rifugio, consolazione. Vi sono poi interi libri dell’Antico Testamento (es. “Osea”, “Cantico dei Cantici”), che tematizzano esplicitamente il rapporto tra l’uomo e Dio come un rapporto amoroso tra uomo e donna. Veniamo ora al Nuovo Testamento. Rivolgendosi idealmente agli abitanti di Gerusalemme, Gesù dice: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali» (Mt 23,37b.); inoltre, nei suoi insegnamenti, molte volte presenta Dio come padre (es. Mt 6,5-15; Lc 15,11-32; e *passim*), un padre amorevole, che ha cura dei suoi figli, cui rivolgersi con confidenza. Rispetto all’Antico Testamento (e alla fede ebraica), la rivelazione neotestamentaria e la dottrina cristiana dell’Incarnazione, hanno contribuito in maniera decisiva alla possibilità di pensare e vivere il

rapporto con Dio come estremamente reale, concreto; addirittura, in un determinato periodo storico, la Persona divina del Figlio è stata materialmente tangibile, essendo vissuta su questa terra come uomo tra gli uomini, poiché il Dio-Trinità confessato dai cristiani ha assunto in sé la natura umana<sup>2</sup>. Infine Gesù, inviando i suoi discepoli in tutto il mondo, promette di essere sempre con loro, «fino alla fine del mondo» (Mt 19,20b). La dottrina cristiana vede la realizzazione di questa promessa particolarmente nel dono dello Spirito Santo e nell’“inabitazione” di questo nell’intimo dei credenti (CCC, 683-747<sup>3</sup>).

I passi della Bibbia appena menzionati, nonché il riferimento ad alcuni contenuti della dottrina cristiana, richiamano alla nostra mente alcuni concetti fondamentali della teoria dell’attaccamento, come quelli di “base sicura”, “rifugio sicuro”, “esplorazione” (Bowlby, 1988). Veniamo rinviati inoltre sia alla relazione di attaccamento rilevabile nel rapporto figlio-genitore, sia a quella “romantica”, peculiare della relazione tra due innamorati (Feeney, 2008; Mikulincer & Shaver, 2007; Zeifman & Hazan, 2008). In questa sede dunque, la plausibilità dell’applicazione della teoria dell’attaccamento nell’approccio psicologico alla fede cristiana, viene messa in luce a partire da alcuni contenuti di fede proposti dalla religione cristiana medesima. Ma, oltre che da questo versante – che potremmo chiamare “teologico” – la plausibilità di tale approccio trova supporto anche dal versante “antropologico”, come riteniamo sia attestato ad esempio già dalle ricerche di Gorsuch (1968) e Tamayo & Desjardins (1976); richiesti di definire Dio attraverso alcuni aggettivi o espressioni, i soggetti coinvolti in queste ricerche frequentemente si sono espressi in termini di “amorevole”, “protettivo”, “che mi dà conforto”, “che sempre mi attende”, ecc. Granqvist & Kirkpatrick (2008) stendendo, per un manuale sull’attaccamento, un capitolo dedi-

---

<sup>2</sup> «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita - poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (1Gv 1,1-3).

<sup>3</sup> In bibliografia vedi: Catechismo della Chiesa cattolica (2018).

cato al tema “attaccamento e religione”, nelle prime battute dichiarano: «Un proposito del presente capitolo è quello di dimostrare che con il progredire della maturazione cognitiva, gli individui possono sviluppare attaccamenti anche verso figure invisibili (per es., Dio)» (pag. 1042). E Cassibba (2003), presentando il pensiero di Kirkpatrick, dice ancora più esplicitamente: «È proprio la componente rappresentazionale della relazione che rende possibile [...] la costruzione di un legame d’attaccamento con una entità priva di corpo» (pag. 116). Il contesto della religione cristiana (e più precisamente cristiano-cattolica), caratterizza particolarmente la nostra ricerca empirica.

Rispetto al legame di attaccamento tra l’individuo e Dio sono state formulate principalmente due ipotesi: quella della *corrispondenza* e quella della *compensazione* (Granqvist, 1998; Kirkpatrick & Shaver, 1990). Con esse si intende definire soprattutto la relazione che intercorre tra l’attaccamento dell’individuo coi propri genitori e l’attaccamento a Dio.

## 2. L’ipotesi della corrispondenza

Secondo questa ipotesi lo stile di attaccamento a Dio è il medesimo dell’attaccamento al *caregiver principale* (solitamente la madre o il padre) durante l’infanzia-prima adolescenza. Il retroterra teorico di questa ipotesi è costituito dal discorso sulla *trasmissione intergenerazionale* dei *patterns* di attaccamento e, quindi, della loro *continuità diacronica* (Barone, 2007; Bretherton, 1996; Van IJzendoorn & Bakermans-Kranenburg, 1997). Portando però ora il nostro *focus* particolarmente sulla *corrispondenza tra gli stili di attaccamento* “laico” da una parte e “religioso” (attaccamento a Dio) dall’altra, occorre accennare alla distinzione della corrispondenza in due livelli (*two-level correspondence*, cfr. Granqvist, 2002), ossia tra la *corrispondenza sociale* e la *corrispondenza dei Modelli Operativi Interni* – d’ora in poi: MOI (Granqvist & Kirkpatrick, 2008, pp. 1060-1062). Per corrispondenza sociale si intende tipicamente il caso in cui è possibile riscontrare non solo una continuità (stesso stile) nell’attaccamento parentale e a Dio, ma anche una sostanziale somiglianza del soggetto rispetto ai propri genitori circa il modo di vivere la propria religiosità, ivi comprese le forme più esteriori. Questa duplice

concordanza è rilevabile in maniera statisticamente significativa in quei soggetti (tipicamente sicuri) i cui genitori hanno restituito alti livelli di religiosità (risultano essere credenti “convinti e praticanti”) (Cassibba, Costantini, Convertini, & Gatto, 2009; Granqvist, 1998; Granqvist & Hagekull, 1999). Noi qui ci interessiamo esclusivamente alla cosiddetta corrispondenza dei MOI, quella cioè che contribuisce a spiegare l’uguaglianza tra i *patterns* di attaccamento a Dio.

Accenniamo infine al fatto che, parlando di corrispondenza, abbiamo notato come ci si riferisca (nella letteratura da noi esaminata), quasi esclusivamente all’attaccamento sicuro. Tuttavia, a rigor di logica, deve essere possibile parlare di corrispondenza anche tra *patterns* insicuri o disorganizzati. Qualcosa in questo senso è reperibile ad esempio nella meta-analisi operata da Granqvist & Kirkpatrick (2004).

Più complessa, e per certi aspetti anche più “intrigante”, sembra essere l’ipotesi della compensazione.

### 3. L’ipotesi della compensazione

Secondo l’ipotesi della compensazione, l’individuo che durante l’infanzia-prima adolescenza ha instaurato un attaccamento insicuro verso il proprio *caregiver*, nella relazione con Dio tende a “compensare” tale insicurezza tramite l’instaurazione di un attaccamento sicuro.

Questa ipotesi si baserebbe, dal punto di vista neurofisiologico e quindi del sistema comportamentale dell’attaccamento, principalmente sui meccanismi della regolazione dello stress (Granqvist & Kirkpatrick, 2008, p. 1053). Il non aver ancora sperimentato, nel corso della propria vicenda biografica, dei legami di attaccamento sicuro (con tutte le caratteristiche relazionali e interazionali connesse), oppure l’esperienza della rottura/perdita di siffatti legami, porterebbe l’individuo, più o meno consapevolmente, a ricercare figure (di potenziali *caregivers*), percepite come promettenti riguardo alla possibilità dell’instaurarsi di una relazione soddisfacente, nella fattispecie di un legame di attaccamento sicuro. Una di queste figure è risultata essere, per l’appunto, Dio (Viale, 2009). Sviluppando un attaccamento nei suoi confronti, l’individuo sperimenta una sorta di “compensazione emotiva” (Granqvist, 2002). Questa ipotesi è coerente in generale con una visione

dell'uomo e del suo sviluppo (una antropologia?) non deterministica né rigidamente stadiale, ma piuttosto sulla linea di quanto sostenuto già da Bowlby, nel suo riferirsi a Waddington, circa i *percorsi di sviluppo* (Bowlby, 1988, p. 61; Fraley & Brumbaugh, 2004). Altrettanto dicasi per il funzionamento dei MOI; per cui, facendo nostro il modello che li presenta come intrecciati tra loro in una rete di rappresentazioni cognitivo-affettive (Attili, 2007; Mikulincer & Shaver, 2007), siamo portati a ritenere che il cambiamento in una specifica relazione di attaccamento (e quindi nel connesso modello operativo interno), comporti in certa misura una ristrutturazione nell'intero *network*, eventualmente con effetti sommatori, e quindi sempre più consistenti, nel caso di concomitanza con altri cambiamenti analoghi, e in maniera proporzionale alla valenza affettiva soggettiva rivestita da ciascun cambiamento.

Kirkpatrick (1997), in uno studio longitudinale durato quattro anni che ha interessato 146 donne, ha trovato conferme empiriche statisticamente significative all'ipotesi della compensazione. In particolare, analisi di regressione compiute sugli stili di attaccamento romantico rilevato in  $T_1$  (tempo 1), si sono rivelate predittive di cambiamenti nello stile di attaccamento a Dio così come rilevato in  $T_2$ . I soggetti insicuri (in  $T_1$ ), specialmente gli insicuri-preoccupati, hanno riscontrato un cambiamento nella relazione con Dio (in  $T_2$ ), soprattutto in direzione di una maggior sicurezza, in maniera significativamente superiore rispetto ai soggetti sicuri. Emerge peraltro come il nesso tra attaccamento parentale e attaccamento a Dio sia significativamente moderato dall'attaccamento romantico, specialmente per quei soggetti che hanno sperimentato un attaccamento parentale insicuro-ambivalente.

Infine, Granqvist (et al., 2010) dà risalto al tema della *sicurezza acquisita*, che è forse la principale tra le possibili "conseguenze" spiegate dall'ipotesi della compensazione (cfr. quanto accennato sopra circa la ristrutturazione del *network* dei MOI).

#### 4. La ricerca empirica

Nell'introdurre ora la nostra ricerca empirica, vogliamo presentare brevemente quattro articoli scientifici da cui prendiamo più direttamente le mosse.

#### 4.1. *I presupposti teorico-operativi viciniiori alla nostra ricerca*

McDonald, Beck, Allison, & Norsworthy (2005), su un campione di 101 studenti (età media = 19.92;  $DS = 1.51$ ; 76 femmine; tutti cristiani, anche se di varie confessioni), indagano precisamente la consistenza dell'ipotesi della corrispondenza vs. l'ipotesi della compensazione. In generale è risultata confermata l'associazione tra l'attaccamento parentale e a Dio; in particolare ha ricevuto suffragio soprattutto l'ipotesi della corrispondenza dei modelli operativi interni (MOI) nelle relazioni coi genitori e con Dio. La mancanza di tenerezza e calore nell'ambiente familiare e l'accento su stili parentali controllanti, rigidi e intrusivi, sono risultati associati ad alti livelli di evitamento nella relazione con Dio. Figure autoritarie di madre e di padre sembrano "produrre" attaccamenti a Dio rispettivamente preoccupati (alti livelli di ansia) o spaventati (alti livelli sia di ansia che di evitamento)<sup>4</sup>.

Una ricerca di Limke & Mayfield (2011) prende in considerazione principalmente le possibili connessioni tra l'attaccamento a Dio, quello romantico e quello parentale, ponendo particolare attenzione a discriminare, rispetto a quest'ultimo, gli effetti riconducibili rispettivamente alla figura paterna e a quella materna. I 173 soggetti componenti il campione (tutti studenti, di diverse religioni o anche "non credenti"<sup>5</sup>, così ripartiti: 43.3% femmine; 56.1% maschi; 0.58% genere "altro"; età compresa tra i 18 e i 40 anni;  $M = 20.47$ ;  $DS = 3.51$ ), hanno completato un questionario *on-line* della durata di circa sessanta minuti, compilando scale inerenti l'attaccamento parentale, romantico e a Dio, nonché misure atte a rilevare il benessere spirituale. Per mezzo dei risultati (a dire il vero comunque modesti) delle correlazioni lineari, gli autori pongono in evidenza le associazioni

---

<sup>4</sup> Occorre dire che Limke & Mayfield (2011), che citiamo subito dopo, sono critici rispetto al modo e ai risultati della ricerca di McDonald e colleghi; infatti: «because the discussion of past relationships with parents does not utilize "attachment language", it is difficult to draw conclusions regarding whether these relationships represent correspondence or compensation» (Limke & Mayfield, 2011, pag. 123). Abbiamo preso sul serio questa critica e ci siamo adoperati, nel modo che vedremo in seguito, per non incorrere nello stesso difetto.

<sup>5</sup> Tuttavia, l'analisi dei dati delle corrispondenze tra gli attaccamenti è stata condotta esclusivamente sui 120 soggetti che si sono dichiarati "Cristiani" (Limke & Mayfield, 2011, pag. 125).

che emergono, distintamente, nelle variabili ansia ed evitamento relative agli attaccamenti alla madre, al padre e a Dio; nel far questo non si spingono molto oltre una mera descrizione dei risultati. Inoltre realizzano anche una regressione gerarchica multipla e sulla base dei risultati di questa inferiscono che l'ansia relativa al rapporto col padre sia significativamente predittiva dell'ansia relativa al rapporto con Dio; lo stesso dicasi per l'evitamento. La conclusione principale che viene tratta va nel senso di un'importante corrispondenza tra l'attaccamento al padre e l'attaccamento a Dio. Limke e Mayfield sottolineano il suffragio maggiore a favore dell'ipotesi della corrispondenza su quella della compensazione; anche i risultati circa la predittività del rapporto col padre nei confronti del rapporto con Dio vengono enfatizzati, salvo poi affermare – correttamente, a nostro avviso – in sede di conclusione, che «the causal connection between attachment to parents and attachment to God is merely speculative» (Limke & Mayfield, 2011, pag. 127).

Scilligo (2001)<sup>6</sup> studia la relazione tra la percezione dell'attaccamento infantile e la percezione della relazione con Dio (segnatamente nel Sacramento dell'Eucaristia) in un campione di 161 adulti (età media = 25 anni;  $DS = 4.6$ ; 78 uomini). Si evidenziano risultati secondo cui, chi ha sperimentato una relazione di attaccamento sicuro coi propri genitori tende a vivere una relazione con Dio (presente nel Sacramento dell'Eucaristia) segnata prevalentemente da fiducia (risultati affini con l'ipotesi della corrispondenza); anche chi riporta relazioni insicure coi propri genitori (attaccamenti insicuri evitanti o ansiosi) tende a cogliere in rapporto all'Eucaristia sentimenti di speranza e sostegno, quasi a recupero e integrazione di ciò che è risultato carente nella relazione parentale (cfr. ipotesi della compensazione). Chi invece, in rapporto alle cure parentali ricevute nell'infanzia, ha registrato paura, senso di

---

<sup>6</sup> Questo studio di Scilligo ci interessa particolarmente poiché in esso l'attaccamento viene rilevato-inferito tramite i questionari ANINT- (-A36; -D48; -E48), che hanno come retroterra teorico il modello ASCI (SASB), ovvero l'Analisi Strutturale del Comportamento Interpersonale (*Structural Analysis of Social Behavior*) e l'ATSC, cioè l'Analisi Transazionale Socio-Cognitiva (Scilligo, 2005, 2009). Tali riferimenti teorici ci torneranno utili particolarmente nella lettura dei casi di "scompensazione".

oppressione e trascuratezza (attaccamento spaventato) nella relazione con Dio tende a vivere prevalentemente sentimenti di paura.

Ancora Scilligo (& Schietroma, 2000), su di un campione costituito da 258 soggetti che si dichiarano di fede cattolica (età media = 24 anni;  $DS = 5.6$ ; 149 femmine), indaga l'andamento correlazionale tra diversi livelli di maturità psicologica e due differenti concezioni di Dio: il *Dio dell'Alleanza* e il *Dio del Giudizio*. Il livello di maturità psicologica personale è teorizzato in termini di qualità del legame di attaccamento e viene rilevato ancora una volta mediante il questionario ANINT-A36 sulla *percezione di sé*<sup>7</sup>. Un risultato particolarmente interessante sono alcune differenze significative in base al genere maschile o femminile. Nella fattispecie «gli uomini tendono a proiettare su Dio più facilmente l'idea del controllo e della punizione soprattutto col crescere della presenza di oggetti interni negativi» (pag. 277), riconducibili cioè a stili insicuri o spaventati di attaccamento.

Abbiamo scelto di menzionare qui questi quattro studi – e solo questi, visti gli altri riferimenti bibliografici già fatti in precedenza – per i seguenti motivi:

- Anzitutto perché pongono l'accento su aspetti sui quali ci siamo concentrati anche noi nel nostro lavoro (es. la verifica delle due ipotesi; la distinzione tra contributo materno e paterno).
- Poi perché vengono utilizzati, tra gli altri, i due strumenti d'indagine di cui ci serviamo anche noi: il *Parental Bonding Instrument* (d'ora in poi PBI) e l'*Attachment to God Inventory* (d'ora in poi AGI).
- Infine gli articoli di Scilligo specialmente perché, tramite il loro modo peculiare di rilevare l'attaccamento, aprono ad importanti ricadute sia nell'ambito teorico-speculativo che in quello clinico-operativo. Possono dunque rivestire, tra l'altro, un notevole valore euristico e ci torneranno utili nell'interpretazione dei nostri risultati, particolarmente dei casi di “*scompensazione*”.

Rileviamo ora anche alcuni aspetti critici.

---

<sup>7</sup> «I profili che emergono dal questionario sono descrizioni dei Modelli Operativi Interni di Bowlby e riflettono anche la natura della crescita psicologica della persona» (Scilligo & Schietroma, 2000, pag. 258).

- In primo luogo, in tutti e quattro questi articoli i costrutti ed il linguaggio più tipici della teoria dell'attaccamento, ad esempio la distinzione nei vari *patterns*, non sono considerati.
- Le analisi infatti prendono in considerazione di volta in volta, ad esempio, le correlazioni tra le diverse variabili rilevate dagli strumenti (es. ansia ed evitamento, cura e iperprotezione), ma non viene effettuato nessuno studio per descrivere la distribuzione del campione per stili di attaccamento.
- In secondo luogo, e in conseguenza di ciò, specialmente nelle ricerche di Limke & Mayfield (2011) e di McDonald et al. (2005) non viene dato di fatto nessun rilievo alla sicurezza nei legami di attaccamento.
- Infine, le analisi di regressione condotte nell'ambito di una ricerca trasversale (e non longitudinale) per testare la predittività di alcune variabili su altre, danno adito ad alcune riserve, poiché implicano una logica di tipo causale che richiederebbe di essere meglio verificata nel corso del tempo con un disegno longitudinale.

In considerazione di ciò, nel nostro studio ci proponiamo di restare fedeli teoricamente ed operativamente al diretto riferimento ai diversi *stili di attaccamento*, proprio perché risulti chiara la “misura” in cui si verificano la corrispondenza o la compensazione degli stessi: **l'interesse a “quantificare” l'occorrenza delle due ipotesi costituisce peraltro la principale novità del nostro approccio**; a questo scopo procederemo a trasformare in categorie (secondo gli stili di attaccamento) i punteggi ottenuti ai test. Questa è anche la novità metodologica principale. Escludiamo invece da subito di effettuare analisi di regressione, essendo (anche) la nostra una ricerca empirica di tipo trasversale.

#### 4.2. Metodologia

Sotto questa voce presentiamo, in tre momenti distinti, rispettivamente: le ipotesi che hanno guidato la nostra ricerca, il campione risultante dai soggetti che hanno accolto positivamente il nostro invito a partecipare a questa indagine e gli strumenti che abbiamo utilizzato.

#### 4.2.1. Ipotesi di ricerca

A partire da quanto detto sopra nel presentare le ipotesi della corrispondenza e della compensazione e riferendoci in particolare al loro *background* teorico, formuliamo le seguenti ipotesi di ricerca:

- $H_1$ : Lo stile di attaccamento parentale (alla madre o al padre) è il medesimo dell'attaccamento a Dio in un numero compreso tra il 60% e il 70% dei casi (*ipotesi della corrispondenza*).
- $H_2$ : Uno stile insicuro di attaccamento parentale viene "compensato" da uno stile sicuro di attaccamento a Dio con una frequenza stimabile tra il 30% e il 40% dei casi (*ipotesi della compensazione*).

La stima delle percentuali attese rispettivamente per le ipotesi  $H_1$  e  $H_2$  è desunta integrando risultati provenienti da studi sulla stabilità nel tempo dei MOI, sulla trasmissione e il trasferimento dei modelli dell'attaccamento infantile (tipicamente madre-bambino) ad altri legami di attaccamento, come ad es. il legame di coppia nell'attaccamento romantico (Attili, 2007; Barone, 2007; Barone & Poltroneri, 2007; Bretherton & Munholland, 2008; Cassibba, 2003; Davila & Cobb, 2004; Feeney, 2008; Fraley & Brumbaugh, 2004; Zeifman & Hazan, 2008).

Per verificare le suddette ipotesi ci serviremo anzitutto dell'*analisi dei cluster* per ricavare, dai punteggi dei test, le diverse categorie-stili di attaccamento<sup>8</sup>; quindi produrremo le *statistiche descrittive* relative alla combinazione degli stili che caratterizzano i diversi legami di attaccamento.

Siamo quindi interessati ad esplorare il contributo delle variabili cura e controllo nell'attaccamento a Dio; pertanto ipotizziamo che:

---

<sup>8</sup> Per quanto riguarda il test *Attachment to God Inventory* (AGI), il processo di clusterizzazione nei diversi stili è stato ottenuto nel seguente modo: i soggetti con punteggi eccedenti per più di una deviazione standard il valore normativo della scala *ansia*, della scala *evitamento*, o di entrambe, sono stati classificati, nell'ordine, come: *preoccupati*; *evitanti*; *evitanti/timorosi*. I soggetti classificati come *sicuri* sono tutti gli altri, cioè quelli che su entrambe le scale sono risultati avere punteggi  $\leq +1DS$  dalla media. Per quanto riguarda il test *Parental Bonding Instrument* (PBI) è stato seguito un procedimento analogo, non identico (si è infatti tenuto conto del peculiare incrocio delle scale *la cura e controllo* nel determinare i differenti *patterns* di attaccamento, come da tabella 2); i soggetti sono risultati ripartiti tra i seguenti stili di attaccamento parentale: *sicuro*; *preoccupato*; *evitante*.

- $H_3$ : i soggetti classificati come sicuri all'AGI (attaccamento a Dio) riportino livelli di cura (PBI) rispettivamente materna e paterna significativamente più elevati rispetto ai soggetti classificati negli stili insicuri (AGI).
- $H_4$ : i soggetti classificati come sicuri all'AGI (attaccamento a Dio), riportino livelli di controllo (PBI) rispettivamente materno e paterno significativamente più bassi rispetto ai soggetti classificati negli stili insicuri (AGI).

Per la verifica di queste due ipotesi ci serviremo dell'ANOVA (univariata 4 x 1).

Intendiamo altresì verificare che esistono delle associazioni significative tra le variabili degli strumenti qui utilizzati. In particolare ipotizziamo che:

- $H_5$ : esista una correlazione negativa significativa tra la variabile cura (PBI) e rispettivamente le variabili ansia ed evitamento (AGI).
- $H_6$ : Esista una correlazione positiva significativa tra variabile controllo (PBI) e rispettivamente le variabili ansia ed evitamento (AGI).

Procederemo pertanto al calcolo della matrice di correlazione tra le variabili.

Per le analisi statistiche ci serviamo del *software* IBM-SPSS (versione 20).

#### 4.2.2. Il campione

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato un campione di convenienza costituito esclusivamente dai presbiteri diocesani ordinati negli anni dal 2000 al 2012 ed attualmente incardinati nelle nove Diocesi del Veneto<sup>9</sup>, per un ammontare potenziale di 398 unità. A noi è stato possibile raggiungerne, tramite e-mail, soltanto 331; di questi solo 147 hanno risposto compilando validamente il questionario *on-line*.

---

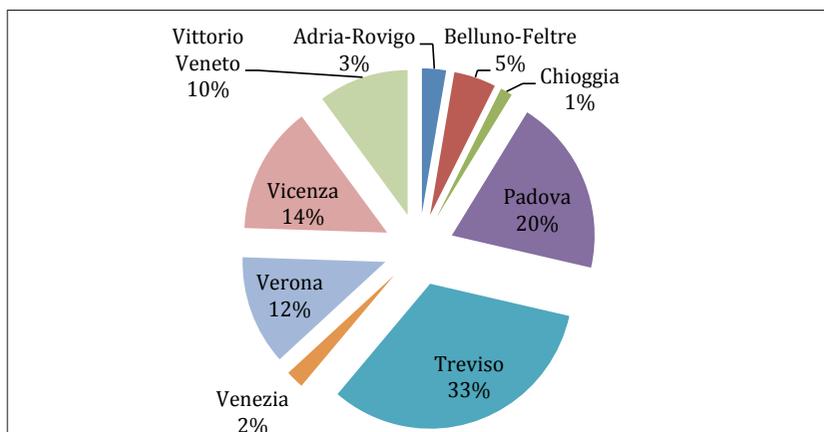
<sup>9</sup> Tenendo conto che il percorso di formazione nel Seminario Maggiore dura mediamente sei anni, abbiamo ritenuto che condurre un'indagine sui preti ordinati in un arco temporale (continuo, dunque) di dodici anni, potesse garantire una certa omogeneità al campione, oltre a quella derivante dall'appartenenza al medesimo contesto territoriale. La ricerca poi si ferma al 2012 perché facente parte della nostra tesi di laurea specialistica in Psicologia Clinica e di Comunità, discussa nel settembre dell'anno 2013.

Nella tabella 1 riportiamo la distribuzione in frequenze, per Diocesi di incardinazione, del “campione potenziale” (seconda colonna da sinistra); nella colonna accanto, le frequenze dei soggetti che ci hanno risposto completando validamente il questionario (che vanno così a costituire il nostro campione effettivo); infine (ultima colonna a destra), le rispettive percentuali, risultanti dal rapporto tra le frequenze.

**Tabella 1.** Statistiche relative al campione “potenziale” ed “effettivo”.

Diocesi di incardinazione	Soggetti contattati tramite e-mail (campione potenziale)	Soggetti che hanno risposto completando il questionario (campione effettivo)	
Adria-Rovigo	13	4	30.8%
Belluno-Feltre	12	7	58.3%
Chioggia	9	2	22.2%
Padova	76	29	38.1%
Treviso	67	48	71.6%
Venezia	13	3	23.1%
Verona	63	21	33.4%
Vicenza	54	15	27.8%
Vittorio Veneto	24	18	75.0%
<b>Totale</b>	<b>331</b>	<b>147</b>	<b>44.4%</b>

**Figura 1.** Composizione del campione secondo le Diocesi di incardinazione.



Dopo questa breve panoramica, da questo punto in poi ragioneremo riferendoci esclusivamente al nostro campione effettivo di cui, alla figura 1, vediamo la composizione (in percentuale) secondo le rispettive Diocesi di appartenenza. L'età dei soggetti va da un minimo di 25 ad un massimo di 75 anni ( $M = 34.9$ ,  $DS = 6.16$ ). L'età di ingresso in seminario varia dai 10 (min.) ai 60 (max.) anni ( $M = 19.3$ ,  $DS = 6.87$ ); più in particolare, il 23.1% dei soggetti è entrato in seminario in un'età compresa tra i 10 e i 13 anni; il 15.0% tra i 14 e i 18 anni; il 46.9% tra i 19 e i 25 anni; il 12.9% tra i 26 e i 30 anni e il 2.04% oltre i 31 anni. Tutti i soggetti hanno studi di livello accademico, avendo completato il corso istituzionale degli studi di Sacra Teologia. Soltanto il 5.44% di loro è figlio unico; nel 49.7% dei casi hanno un fratello o una sorella; il 23.8% ne ha due (fratelli e/o sorelle); infine, il 21.1% ha tre o più fratelli e/o sorelle.

Quanto all'abitazione e al tipo di ministero svolto attualmente, i dati raccolti ci permettono di fornire sinteticamente le seguenti cifre. A fronte del 14.3% di soggetti che abitano da soli, tutti gli altri condividono l'abitazione con uno o più sacerdoti (il 31.3% con un altro sacerdote; il 54.4% con più di un sacerdote). L'ufficio di parroco è svolto da 36 soggetti; 7 di questi, oltre ad essere parroci, ricoprono anche altri uffici. I vicari parrocchiali ammontano a 71, di cui 16 impegnati anche in altri servizi. I restanti 40 non sono né parroci né vicari parrocchiali, ma si occupano a tempo pieno di uno o più tra altri servizi (es., docenza; incarichi diocesani; assistenza spirituale di qualche ente, associazione o istituzione; studio o altri servizi pastorali ed ecclesiali in Italia o all'estero, ecc.).

#### 4.2.3. Strumenti utilizzati e loro affidabilità

Il testo completo degli *items* relativi ai singoli strumenti – tutti *self report* – che abbiamo utilizzato, è reperibile nell'appendice (§ 1) del presente articolo, nella parte in cui riproduciamo integralmente il testo del questionario che abbiamo sottoposto (*on-line*) al nostro campione. All'inizio di ciascuna parte del questionario si troverà indicato, tra parentesi quadre, lo strumento cui si riferiscono gli *items* sottostanti.

Nella prima parte del questionario, sono state richieste alcune informazioni di tipo anagrafico, mediante una “scheda” che avevamo predisposto *ad hoc*. I soggetti hanno quindi compilato le diverse scale nello stesso ordine in cui ora andiamo a presentarle.

### Parental Bonding Instrument (PBI)

Per la valutazione dell’attaccamento parentale nell’infanzia-adolescenza ci siamo serviti del *Parental Bonding Instrument* (PBI) di Parker, Tupling, & Brown (1979). Questo strumento misura (retrospettivamente) la rappresentazione relativa allo stile genitoriale<sup>10</sup> di accudimento, rispettivamente della madre e del padre, per come il soggetto li ricorda a partire dalla sua infanzia fino ai 16 anni<sup>11</sup>. A questo scopo vengono indagate le dimensioni *cura* (*care*) ed *iperprotezione* (*overprotection*; tuttavia qui, invece della parola iperprotezione, usiamo il termine *controllo*), mediante due scale appositamente create.

Lo strumento si compone di 25 *items* per la madre e altrettanti (gli stessi, adattati al genere maschile) per il padre. Si risponde attribuendo un punteggio a ciascun *item*, su scala Likert a quattro punti, da 0 a 3. Sommando tra loro i punteggi di ciascuna scala, per i dodici *items* (da 1 a 12) relativi alla cura<sup>12</sup> si può ottenere un massimo di 36 punti; per i tredici *items* (da 13 a 25) relativi

<sup>10</sup> Non sembrerà fuori luogo il passaggio dallo stile genitoriale di accudimento alla qualità del legame di attaccamento (Bretherton & Munholland, 2008; Stern, 1985, pag. 41 e *passim*). È altrettanto noto che due dimensioni classiche per misurare la qualità del *caregiving* (e, nel caso frequentissimo che il *caregiver* sia un genitore, non risulterà improprio parlare di *parenting*), sono la “cura” e il “controllo/protezione”. Ecco perché, nel nostro lavoro, oltre a fare delle considerazioni circa l’incrocio di queste due dimensioni e il rispettivo stile genitoriale, attraverso un’analisi dei *clusters* (analisi del tutto analoga a quella sottostante i risultati presentati da Palummieri & Gambini, 2006, pagg. 1091, 1093), arriviamo altresì a parlare del relativo stile di attaccamento sviluppato dal soggetto verso i propri genitori.

<sup>11</sup> Alla fine del questionario *on-line* che abbiamo somministrato al nostro campione, avevamo lasciato la possibilità di esprimere un commento personale. Qualche soggetto ha lamentato la difficoltà di rispondere dovendo tener presente un lasso di tempo così ampio e in sé variegato.

<sup>12</sup> Alcuni esempi di *items* della scala cura (madre): «1. Mi parlava con tono caldo e amichevole; 2. Non mi sosteneva come ne avevo bisogno; 10. Quando mi sentivo abbattuto, mi tirava su di morale; 11. Di solito non è che parlasse molto con me».

al controllo<sup>13</sup> si può ottenere un massimo di 39 punti. Attribuzione punteggi: molto falso = 0; abbastanza falso = 1; abbastanza vero = 2; molto vero = 3. *Items* rovesciati: 2; 3; 8; 9; 11; 12; 13; 14; 19; 22; 23; 25. Dall'incrocio delle dimensioni cura e controllo si ottengono, tipicamente, quattro differenti stili: accudimento trascurante (bassa cura/basso controllo); controllo privo di affetto (bassa cura/elevato controllo); coercizione affettiva ovvero invischiamento (elevata cura/elevato controllo); infine, *parenting* ideale ovvero «optimal bonding» (Parker et al., 1979, pag. 7), caratterizzato da elevata cura/basso controllo. Gli autori forniscono i seguenti punteggi di *cutoff*: cura-madre = 27.0, controllo-madre = 13.5.; cura-padre = 24.0, controllo-padre = 12.5. Anticipiamo che rispetto a questi parametri i nostri soggetti, mediamente, hanno totalizzato tutti punteggi *bassi* (al di sotto dei *cutoff*), specialmente nel controllo; unica eccezione è la scala cura-madre, dove hanno registrato un punteggio *alto* (27.3), come si può vedere qualche riga più sotto<sup>14</sup>.

Per il nostro lavoro abbiamo usato la versione italiana curata da Poerio (1998), ulteriormente validata in maniera indipendente da Scinto, Marinangeli, Kalyvoka, Daneluzzo, & Rossi (1999) e ripresa successivamente anche da Palummieri & Gambini (2006). Le quattro tipologie di *parenting* così individuate, mediante *cluster analysis* (che si basa sui punteggi ottenuti dai soggetti in corrispondenza ai due fattori), risultano associate ad un particolare stile di attaccamento (cfr. anche tabella 2). Trattandosi di attaccamento ai genitori (cioè infantile, pur se indagato retrospettivamente), esso fa idealmente riferimento ai tre *patterns* (A; B; C) di Ainsworth e colleghi (Ainsworth, Bell, & Stayton, 1971; Ainsworth, Blehar, Waters, & Wall, 1978) più, eventualmente, il *pattern* individuato in seguito (D); nella nostra ricerca quest'ultima tipologia non è stata mai riscontrata (del

<sup>13</sup> Ecco alcuni esempi di *items* della scala controllo (madre): «14. A lei piaceva che prendessi le decisioni autonomamente; 15. Ho avuto l'impressione che desiderasse che non crescessi; 20. Ha provato a rendermi dipendente da sé; 25. Mi ha lasciato vestire come mi piaceva».

<sup>14</sup> A confronto con i valori medi per cura e controllo riportati negli studi di validazione italiana citati sopra, si evidenzia ancora di più la percezione medio-bassa di cura e controllo registrata nel nostro campione; anche questo ne attesta, tra l'altro, la peculiarità (che andrebbe ulteriormente approfondita).

resto, nella *cluster analysis* la ripartizione ottimale ha restituito un numero di 3 *clusters*); gli altri *patterns*, relativamente al PBI, sono stati indicati come segue: A = evitante (bassa cura/elevato controllo); B = sicuro (elevata cura/basso controllo); C = preoccupato (elevata cura/elevato controllo).

**Tabella 2.** Stili di attaccamento derivanti dall'incrocio delle dimensioni di AGI e PBI.

Scale dell'AGI		Stili di attaccamento	Scale del PBI	
<b>Ansia</b>	<b>Evitamento</b>		<b>Cura</b>	<b>Controllo</b>
bassa	basso	<b>Sicuro</b>	alta	basso
alta	alto	<b>Evitante/timoroso</b>	(bassa)	(basso)
alta	basso	<b>Preoccupato</b>	alta	alto
bassa	alto	<b>Evitante</b>	bassa	alto

**Nota.** In generale si può dire che l'ansia fa riferimento a costrutti quali: la preoccupazione, la paura del rifiuto e la gelosia/paura dell'abbandono; l'evitamento a: disagio per la vicinanza; evitamento dell'intimità e il fare affidamento su di sé. Bassa cura e basso controllo (PBI) esitano nello stile D (disorganizzato).

Presentiamo anzitutto la tabella 3 coi risultati del nostro studio emersi dall'analisi fattoriale degli *items*. Il metodo impiegato per l'estrazione relativa alla struttura dimensionale è stato l'analisi delle componenti principali (ACP); i fattori sono quindi stati ruotati mediante rotazione Varimax con normalizzazione di Kaiser. Sono stati omessi gli autovalori al di sotto di .25. Come possiamo vedere dalla tabella le scale *controllo* e *cura* riguardanti la relazione materna risultano nel complesso adeguatamente distinte, essendo i valori di saturazione nettamente differenti tra loro. Soltanto l'*item* 2 mostra una saturazione molto vicina (in valori assoluti) sia per la cura che per il controllo. Per quanto riguarda i dati relativi al PBI Padre, si nota una distinzione tra le scale ancor più netta rispetto al PBI Madre.

<b>Tabella 3. Analisi fattoriale PBI.</b>				
Items	PBI Madre		PBI Padre	
PBI	Controllo	Cura	Controllo	Cura
1.		.62		.73
2. (R)	<b>.37</b>	<b>-.39</b>	.27	-.67
3. (R)		-.62		-.73
4.	-.28	.69		.78
5.		.54		.62
6.		.69		.71
7.		.73		.68
8. (R)	.30	-.51		-.71
9. (R)		-.49		-.60
10.		.73		.75
11. (R)		-.66		-.66
12. (R)		-.76		-.75
13. (R)	-.36		-.52	
14. (R)	-.65		-.63	
15.	.70		.46	
16.	.77		.71	
17.	.73		.71	
18.	.75		.69	-.25
19. (R)	-.59		-.46	
20.	.39		.29	
21.	.73		.71	
22. (R)	-.60	.30	-.69	
23. (R)	-.51		-.62	
24.	.73		.55	
25. (R)	-.51		-.57	

(R) = Item rovesciato.  
Omessi gli autovalori inferiori a .25.

Più sotto riportiamo la tabella 4 degli autovalori che si riferiscono alle scale cura e controllo rispettivamente della madre e del padre e, contestualmente, il peso dei fattori ruotati. Riferendoci a questi

ultimi, possiamo vedere che, per quanto concerne la relazione con la madre (considerata complessivamente da 144 soggetti), il fattore controllo ( $M = 11.4$ ,  $DS = 6.53$ ) spiega il 22.5% della varianza: quasi tre punti percentuali in più rispetto alla porzione (19.9%) spiegata dal fattore cura ( $M = 27.3$ ,  $DS = 5.44$ ); invece, nella relazione col padre (presa in esame da 137 soggetti), le parti si invertono, e risulta preponderante (24.9%) il fattore cura ( $M = 22.3$ ,  $DS = 7.20$ ), rispetto alla parte di varianza (19.8%) spiegata dal controllo ( $M = 8.34$ ,  $DS = 5.52$ ).

In tutti i casi la consistenza interna delle scale è risultata da buona a più che buona, confermando la validità dello strumento (madre-controllo:  $\alpha = .87$ ; madre-cura:  $\alpha = .86$ ; padre-cura:  $\alpha = .91$ ; padre-controllo:  $\alpha = .84$ ). Nel complesso, i risultati emersi circa l'affidabilità e la validità interna dello strumento sono in linea con quelli riportati anche da Parker et al. (1979). Poerio (1998, p. 39), testando la fedeltà della versione italiana dello strumento con una risomministrazione dopo un intervallo di sei mesi, ha trovato una correlazione ( $r$  di Pearson) di .68 per la scala cura e .62 per la scala controllo. Scinto et al. (1999, p. 279), per il campione "normativo" di studenti, riportano i seguenti coefficienti di coerenza interna degli *items*: madre-controllo:  $\alpha = .86$ ; madre-cura:  $\alpha = .88$ ; padre-cura:  $\alpha = .91$ ; padre-controllo:  $\alpha = .83$ : molto buoni e vicinissimi a quelli trovati da noi. Evidenze simili sono emerse anche in Palummieri & Gambini (2006, p. 1091). Come atteso, tra i fattori cura e controllo si evidenzia una correlazione negativa significativa ( $p < .01$ ) in tutti gli incroci (vedi matrice di correlazione riportata in tabella 11).

**Tabella 4.** Autovalori e pesi dei fattori controllo e cura PBI per madre (M.) e padre (P.).

PBI	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati			Pesi dei fattori ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
CONTR. M.	6.95	27.81	27.81	6.95	27.81	27.81	5.63	22.50	22.50
CURA M.	3.64	14.57	42.39	3.64	14.57	42.39	4.97	19.88	42.39
CURA P.	7.99	31.97	31.97	7.99	31.97	31.97	6.23	24.93	24.93
CONTR. P.	3.18	12.72	44.70	3.18	12.72	44.70	4.94	19.76	44.70

### Attachment to God Inventory (AGI)

Per misurare l'attaccamento a Dio ci siamo serviti dell'*Attachment to God Inventory* (AGI) di Beck & McDonald (2004); per la versione italiana degli *items* ci siamo riferiti alla traduzione curata da Rossi & Tagini (2011).

La versione originale (inglese), è composta da 28 *items*, cui rispondere mediante scala Likert con punteggio da 1 a 7. La versione che abbiamo utilizzato per la nostra ricerca conta però soltanto 26 *items*, poiché abbiamo seguito il suggerimento degli Autori di eliminare due *items* i quali, nello studio (triplice) di validazione dello strumento (Beck & McDonald, 2004), hanno restituito risultati contrastanti saturando maggiormente ora il fattore *evitamento* (per cui erano stati originariamente pensati), ora il fattore *ansia*<sup>15</sup>. Nella versione da noi utilizzata, la scala *ansia* risulta così composta dagli *items*: 1; 3; 5; 7; 9; 11; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 25. La scala *evitamento* dagli *items* restanti (2; 4; 6; 8; 10; 12; 16; 18; 20; 22; 24; 26). Gli *items* rovesciati sono risultati essere i numeri: 4; 8; 13; 16; 20; 24; 26. Per i quattordici *items* relativi all'*ansia*<sup>16</sup> si ottengono al massimo 98 punti; per i dodici *items* relativi all'*evitamento*<sup>17</sup> si ottengono al massimo 84 punti. I punteggi vengono attribuiti seguendo questa gradazione: per niente d'accordo = 1; molto poco d'accordo = 2; poco d'accordo = 3; neutrale/misto = 4; abbastanza d'accordo = 5; molto d'accordo = 6; moltissimo d'accordo = 7. Quanto alla ripartizione nei diversi stili di attaccamento, rimandiamo sia alla tabella 2, sia a quanto diremo in seguito.

---

<sup>15</sup> Si tratta, nella versione originaria, degli *items* 14 e 16, rispetto ai quali Beck & McDonald (2004) si esprimono come segue: «Due to the performance of these two items, we suggest that researchers may choose to delete these two items in future studies employing the AGI» (p. 98).

<sup>16</sup> Alcuni esempi di *items* relativi alla scala *ansia*: «11. Spesso mi preoccupo che Dio sia soddisfatto di me; 13. Anche quando fallisco, non metto in dubbio che Dio sia soddisfatto di me; 14. Quasi quotidianamente ho la sensazione che la mia relazione con Dio 'vada avanti e indietro', passando da 'calda' a 'fredda'».

<sup>17</sup> Alcuni esempi di *items* relativi alla scala *evitamento*: «18. Credo che le persone non dovrebbero dipendere da Dio per quello che dovrebbero fare da sole; 20. Ogni giorno parlo con Dio di tutti i miei problemi e delle mie preoccupazioni; 22. Mi sento a disagio nel lasciare che Dio controlli ogni aspetto della mia vita».

Nel riportare i principali risultati delle nostre analisi relativi alla consistenza interna, validità e affidabilità di questo strumento, segnaliamo che limitatamente all'analisi fattoriale abbiamo riscontrato una certa criticità.

Vale la pena richiamare la distribuzione degli *items* così come dovrebbe risultare secondo il disegno degli autori (Beck & McDonald, 2004), tenendo pure conto della modifica apportata (sono stati eliminati quelli che originariamente erano gli *items* 14 e 16, secondo quanto già detto più su). La scala ansia risulta così composta dagli *items*: 1; 3; 5; 7; 9; 11; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 25 (vedi tabella 5, caselle riempite in grigio) e nel nostro campione restituisce un punteggio medio di 43.5 ( $DS = 12.4$ ); la scala evitamento ( $M = 39.2$ ,  $DS = 8.67$ ) e costituita dagli *items* restanti (2; 4; 6; 8; 10; 12; 16; 18; 20; 22; 24; 26)<sup>18</sup>. Anche nel caso della tabella 5 sono stati omessi gli autovalori inferiori a .25. Dati questi riferimenti, possiamo agevolmente vedere che ben quattro *items* (1; 12; 22; 23) vanno a saturare maggiormente la dimensione opposta (valori evidenziati in neretto) rispetto a quella attesa.

Gli *items* 12 e 22, nella versione italiana, recitano: «12. Se comunicando con Dio mi emoziono, mi sento a disagio; 22. Mi sento a disagio nel lasciare che Dio controlli ogni aspetto della mia vita»; notiamo che entrambi questi *items*, e solo questi, contengono l'espressione: «mi sento a disagio». Partendo dai risultati emergenti dal nostro campione, avanziamo l'ipotesi che questa espressione risulti più adatta a sollecitare il sistema ansiogeno che non a richiamare atteggiamenti di evitamento. Gli *items* 1 e 23, d'altra parte, contengono entrambi espressioni che fanno riferimento ad un elevato livello di preoccupazione («1. Mi preoccupo molto per la mia relazione con Dio; 23. Sono molto preoccupato di mettere in pericolo la mia relazione con Dio»). Verrebbe fatto di pensare che la preoccupazione correli positivamente con l'ansia, come del resto

<sup>18</sup> I punteggi medi del nostro campione alle scale ansia ed evitamento risultano sensibilmente più alti rispetto a quelli riportati nell'articolo di Beck & McDonald (2004); tuttavia, se confrontati con quelli dello studio di Rossi & Tagini (2011) per l'adattamento italiano (cattolici praticanti n° 278; scala ansia:  $M = 45.66$ ,  $DS = 13.6$ ; evitamento:  $M = 47.48$ ,  $DS = 15.5$ ), essi risultano medio-bassi; addirittura il punteggio medio all'evitamento risulta inferiore di 8 unità. Riteniamo che questa evidenza possa essere ragionevolmente ricondotta al fatto che il nostro campione è costituito esclusivamente da preti cattolici.

si verifica per l'item 11 («Spesso mi preoccupa che Dio sia soddisfatto di me»); tuttavia gli items 1 e 23 saturano maggiormente il fattore evitamento. Sugeriamo la possibilità che i “problemi” relativi a questi risultati siano connessi particolarmente all'oggetto della preoccupazione: «la mia relazione con Dio»; nel caso in cui questa relazione sia stata intesa in termini di preghiera-tempo dato a Dio, può essere che abbia evocato nei soggetti rappresentazioni inerenti la cura investita in questa relazione, e dunque tematiche più affini all'evitamento che non alla preoccupazione-ansia. Beck & McDonald (2004, pag. 95) trovano una sovrapposizione relativamente modesta tra le due sub-scale ( $r = .25$ ), che condividono il 6.1% di varianza. Pur se i nostri risultati non sono perfettamente in linea con quanto trovato da Beck & McDonald (*loc. cit.*), tuttavia anche noi abbiamo potuto riscontare una consistenza interna buona per la scala ansia ( $\alpha = .84$ ), e più che soddisfacente per la scala evitamento ( $\alpha = .70$ )<sup>19</sup>. L'analisi delle componenti principali (con cui sono stati estratti i fattori), e la rotazione Varimax con normalizzazione di Kaiser, hanno restituito i dati riportati in tabella 6.

**Tabella 6.** Autovalori e pesi dei fattori Ansia ed Evitamento AGI.

AGI	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati			Pesi dei fattori ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
ANSIA	5.15	19.82	19.82	5.15	19.82	19.82	5.15	19.80	19.80
EVITAMENTO	3.34	12.86	32.67	3.34	12.86	32.67	3.35	12.88	32.67

Vediamo che il fattore ansia spiega il 19.8% della varianza, mentre il fattore evitamento il 12.9%; come si può vedere i pesi dei fattori ruotati, cui ci siamo riferiti come in precedenza, in questo caso sono quasi del tutto identici agli autovalori iniziali. Infine, ansia ed evitamento si confermano essere dimensioni ortogonali e indipendenti; infatti tra loro non sussiste una correlazione significativa ( $r = .05$ ;  $p = ns$ . Cfr. tabella 11).

<sup>19</sup> I tre studi relazionati da Beck & McDonald (2004) riportano dei coefficienti  $\alpha$  che, per l'ansia, vanno da .80 a .87, e per l'evitamento da .84 a .86. Evidenze molto simili sono riportate ancora da Beck (2006) e da Cooper, Bruce, Harman, & Boccaccini (2009).

### 4.3. Risultati

Nell'introdurre la verifica delle ipotesi, anzitutto presentiamo nella tabella 7 i risultati dell'attribuzione ai soggetti dei diversi stili di attaccamento relativi alle relazioni parentali (PBI) e con Dio (AGI). Per integrare i dati riportati in tabella, aggiungiamo che, completando il PBI, 134 soggetti (91.2%), hanno preso in considerazione la relazione sia con la madre che con il padre; 10 soggetti (6.80%) hanno risposto soltanto alle domande riguardanti la relazione con la madre; 3 soggetti (2.04%) si sono riferiti esclusivamente alla relazione col padre<sup>20</sup>.

		SICURO	PREOCCUPATO	EVITANTE (DISTANZ.)	EVIT./TIM-OROSO	Totale risposte	% del campione
PBI	Madre	113 (78.5%)	15 (10.4%)	16 (11.1%)	/	144	97.9
	Padre	98 (71.5%)	14 (10.2%)	25 (18.2%)	/	137	93.2
AGI	Dio	103 (70.1%)	20 (13.6%)	21 (14.3%)	3 (2.0%)	147	100

**Nota.** Le percentuali tra parentesi sono relative ai rispettivi valori riportati nella colonna "Totale risposte", che solo nel caso dell'AGI coincidono con il 100% del campione.

#### 4.3.1. L'attaccamento parentale e l'attaccamento a Dio: continuità/corrispondenza vs compensazione

Con l'ausilio delle tabelle 8 e 9, che riportiamo più sotto, passiamo ora a leggere i dati che emergono dal confronto tra gli stili di attaccamento parentale e gli stili di attaccamento a Dio.

Il PBI ha restituito una corrispondenza di attaccamento sicuro alla madre e al padre per il 61.9% dei casi. I soggetti risultati insicuri in entrambe le relazioni ammontano a quasi nove punti percentuali (8.95%); il restante 29.1% denota una combinazione mista, fatta di un legame sicuro con un genitore e insicuro con l'altro; quest'ultima evidenza depone a favore di una certa indipendenza tra gli stili di at-

<sup>20</sup> Queste cifre si possono ricavare incrociando i dati della tabella 7 con i dati della tabella A.3 in appendice.

taccamento parentale e i relativi MOI (i dettagli si possono osservare nella tabella A.3. riportata in appendice). Confronteremo ora questi risultati con lo stile di attaccamento a Dio (AGI).

**Tabella 8.** Stile PBI Madre \* Stile AGI (Dio) e Stile PBI Padre \* Stile AGI (Dio).

Stile PBI M.	Stile AGI Dio	N	%	Stile PBI P.	Stile AGI Dio	N	%
evitante	evitante	2	1.4%	evitante	evitante	1	.7%
	ev. / timoroso	2	1.4%		ev. / timoroso	1	.7%
	preoccupato	4	2.8%		preoccupato	6	4.4%
	sicuro	8	5.6%		sicuro	17	12.4%
preoccupato	evitante	1	.7%	preoccupato	evitante	2	1.5%
	ev. / timoroso	1	.7%		ev. / timoroso	0	0.0%
	preoccupato	4	2.8%		preoccupato	2	1.5%
	sicuro	9	6.3%		sicuro	10	7.3%
sicuro	evitante	18	12.5%	sicuro	evitante	17	12.4%
	ev. / timoroso	0	0.0%		ev. / timoroso	1	.7%
	preoccupato	11	7.6%		preoccupato	9	6.6%
	sicuro	84	58.3%		sicuro	71	51.8%
Totale		144	100.0%	Totale		137	100.0%

Se consideriamo la continuità/corrispondenza dello stile sicuro di attaccamento a Dio rispetto a quello materno, essa può essere riscontrata nel 58.3% dei casi: una proporzione considerevole; rispetto alla sicurezza dell'attaccamento (sicuro) paterno, la percentuale scende al 51.8%; se poi vogliamo considerare il caso della ricorrenza dello stile sicuro in tutte e tre le relazioni, la percentuale scende ancora sensibilmente: 45.5%, e tuttavia appare ancora ragguardevole. Occorre d'altra parte che consideriamo anche i casi di *corrispondenza negli attaccamenti insicuri*: anche questi ci parlano di continuità o corrispondenza dei MOI. In totale, gli insicuri con la madre e con Dio ammontano al 9.72%; gli insicuri col padre e con Dio sono l'8.76%; gli insicuri con entrambi i genitori e con Dio raggiungono appena il 3.73%.

Se ora sommiamo le diverse percentuali di continuità sia nella sicurezza che nell'insicurezza degli stili di attaccamento, otteniamo i seguenti risultati: madre/Dio: 68.0%; padre/Dio: 60.6%; entrambi i geni-

tori/Dio: 49.2%. Sono dunque queste le cifre che depongono a favore dell'ipotesi della corrispondenza ( $H_1$ ). *L'ipotesi 1 è dunque confermata.*

**Tabella 9.** Stile PBI Madre \* Padre \* stile AGI (Dio).

Stile PBI M.	Stile PBI P.	Stile AGI (Dio)	N	%
sicuro	sicuro	evitante	15	11.2%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	7	5.2%
		sicuro	61	45.5%
evitante	sicuro	evitante	2	1.5%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	1	.7%
		sicuro	2	1.5%
preoccupato	evitante	evitante	0	0.0%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	1	.7%
		sicuro	1	.7%
sicuro	evitante	evitante	1	.7%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	2	1.5%
		sicuro	12	9.0%
evitante	evitante	evitante	0	0.0%
		evitante timoroso	1	.7%
		preoccupato	2	1.5%
		sicuro	4	3.0%
preoccupato	sicuro	evitante	0	0.0%
		evitante timoroso	1	.7%
		preoccupato	1	.7%
		sicuro	7	5.2%
evitante	preoccupato	evitante	0	0.0%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	0	0.0%
		sicuro	1	.7%
preoccupato	preoccupato	evitante	1	.7%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	0	0.0%

		sicuro	1	.7%
sicuro	preoccupato	evitante	1	.7%
		evitante timoroso	0	0.0%
		preoccupato	2	1.5%
		sicuro	7	5.2%
		Totale	134	100.0%

Veniamo ora all'ipotesi della compensazione ( $H_2$ ). In questo caso dobbiamo considerare quei soggetti che, a fronte di un attaccamento parentale insicuro, presentano viceversa un attaccamento sicuro a Dio. Questa combinazione si è verificata per l'11.9% dei casi in rapporto alla madre e per il 19.7% dei casi in rapporto al padre. Diciamo che quest'ultima cifra non è trascurabile. Volendo considerare simultaneamente lo stile di attaccamento con entrambi i genitori e con Dio, solo il 5.20% degli insicuri sia con la madre che col padre riportano un attaccamento sicuro a Dio. Complessivamente dunque, l'ipotesi della compensazione sembra ricevere decisamente minor appoggio rispetto alle attese e così *l'ipotesi 2 non viene confermata*. Tuttavia, le percentuali in questione verranno stimate più correttamente anzitutto tenendo conto delle notevoli proporzioni di sicuri coi genitori che tali "rimangono" anche con Dio, e dunque non hanno bisogno di "compensare"; in secondo luogo, il raffronto più diretto va fatto con quella parte di insicuri al PBI che risultano insicuri anche all'AGI, come proponiamo nella tabella 12 più sotto.

Nella prospettiva della tabella appena sopra, le cifre che abbiamo fornito sembrano assumere già un altro valore; notevole sembra in particolare la percentuale di insicuri col padre che risultano invece sicuri con Dio: più del doppio rispetto a quelli che permangono nell'insicurezza. Occorrerà tuttavia trovare il modo di confrontare i nostri risultati con altri, provenienti dalla letteratura, come si vedrà di seguito nella discussione dei dati (vedi § 4.3.).

Una sottolineatura particolare va infine riservata a quei casi – non pochi – in cui si è verificata quella che potremmo chiamare una *compensazione*, ossia dove si registra un andamento inverso, pur sempre nel segno della discontinuità, rispetto alla compensazione appena vista; stiamo parlando di quei soggetti che, mentre da una parte restituiscono

un attaccamento sicuro con la madre o il padre o con entrambi, dall'altra risultano classificati come insicuri nell'attaccamento a Dio. Questi i numeri: sicuri con la madre/insicuri con Dio = 20.1%; sicuri col padre/insicuri con Dio = 19.7%; sicuri con entrambi i genitori/insicuri con Dio = 16.4% (per i dettagli circa i diversi stili insicuri rinviamo alle tabelle 8 e 9). Nel caso del confronto tra attaccamento al padre e a Dio, abbiamo una percentuale non esigua e identica a quella evidenziatasi per la compensazione; nel caso dell'attaccamento materno, la scompensozione risulta sensibilmente più alta della compensazione. Occorrerà riflettere su questi risultati, anche se dal punto di vista della teoria dell'attaccamento non appaiono così problematici, poiché sembrerebbero semplicemente deporre a favore di una certa indipendenza dei MOI; fatto, questo, che contribuisce non poco a tenerci lontani da ogni rigido determinismo.

Proseguendo nella verifica delle nostre ipotesi (cfr.  $H_3$  e  $H_4$ ), possiamo ora venire all'analisi della varianza in cui confrontiamo gli stili di attaccamento a Dio (AGI), considerati come variabili indipendenti, rispettivamente con le variabili cura e controllo del PBI (variabili dipendenti). In questa sede proponiamo solo la tabella 10 riassuntiva dei risultati delle analisi. Le tabelle con l'ANOVA univariata e i confronti multipli, dalle quali abbiamo estrapolato i dati, sono reperibili in appendice (rispettivamente tabelle A.1. e A.2.).

**Tabella 10.** ANOVA Stili attaccamento a Dio (AGI) per dimensioni (Cura/Controllo) PBI Madre e Padre.

	Stili AGI								F	p	$\eta^2$
	evitante		evitante/timoroso		preoccupato		sicuro				
	M	DS	Media	DS	Media	DS	Media	DS			
<b>Dimens. PBI</b>	N= 21		N= 3		N= 19		N= 101				
Cura M	<b>28.0a</b>	5.44	<b>17.3ab</b>	5.86	25.2	6.09	<b>27.9b</b>	4.97	5.29	.002	.102
Controllo M	10.2	5.38	18.7	8.74	13.4	6.59	11.1	6.56	2.16	.095	.044
	N= 20		N= 2		N= 17		N= 98				
Cura P	<b>25.4a</b>	7.37	16.0	9.90	<b>19.1a</b>	7.80	22.3	6.81	3.02	.032	.064
Controllo P	6.20	4.31	13.0	15.6	9.59	6.85	8.46	5.21	1.82	.147	.039

Test *post hoc*: Bonferroni.

**Nota:** Le lettere ("a" e/o "b") poste accanto alle medie sulla stessa riga, indicano le medie (evidenziate in neretto) rispettivamente dissimili tra loro per  $p < .05$ .

#### 4.3.2. Cura e controllo materni nell'attaccamento a Dio

Come possiamo vedere nella tabella 10, per quanto riguarda la relazione con la madre, la scala della cura materna registra la media più bassa nei soggetti che all'AGI risultano avere un attaccamento di tipo evitante/timoroso; la media più alta appartiene invece parimenti ai soggetti classificati all'AGI come evitanti e come sicuri. Proprio il confronto, mediante analisi della varianza, tra le medie di questi gruppi, evidenzia un effetto principale<sup>21</sup> per il fattore *cura* ( $F_{3, 140} = 5.29$ ,  $p = .002$ ,  $\eta^2 = .102$ ), il cui livello negli evitanti e nei sicuri risulta significativamente più alto rispetto al gruppo degli evitanti/timorosi. Il gruppo dei preoccupati non risulta coinvolto in confronti statisticamente significativi. Sempre per quanto riguarda la relazione materna, nel fattore controllo non si evidenzia nessun effetto principale significativo ( $p = .095$ ). Questi risultati confermano solo in parte l'ipotesi della corrispondenza; sappiamo infatti che l'attaccamento parentale sicuro (*optimal bonding*) è caratterizzato da elevata cura e basso controllo; va dunque nel senso della continuità-corrispondenza l'associazione evidenziatasi tra il livello relativamente più elevato della cura materna al PBI e l'attaccamento sicuro a Dio (AGI). Appare invece contro-intuitiva (e dunque da approfondire con ulteriori ricerche), l'associazione tra livelli relativamente elevati di cura materna e stile evitante di attaccamento a Dio. *Pertanto l'ipotesi 3 risulta confermata solo in parte, mentre risulta non confermata l'ipotesi 4*, poiché le medie del fattore *controllo* non presentano differenze significative. Ulteriori, seppur parziali, riscontri di quanto appena detto, risultano anche dalla matrice correlazionale (tabella 11). Infatti, l'analisi delle correlazioni<sup>22</sup> ha evidenziato una correlazione negativa significativa del fattore cura-madre (PBI) coi fattori dell'AGI ansia ( $r = -.28$ ;  $p < .01$ ) ed evitamento ( $r = -.16$ ;  $p < .5$ ); inoltre il controllo materno correla

<sup>21</sup> L'ampiezza dell'effetto ( $\eta^2 = .102$ ) è peraltro medio-alta; essa va infatti interpretata secondo i parametri indicati da Cohen: piccolo = .01; medio = .059; grande = .138.

<sup>22</sup> Le cifre che riportiamo esprimono l'indice di correlazione secondo il coefficiente  $r$  di Pearson. Vanno interpretate alla luce dei seguenti criteri: .00 = relazione nulla; < .20 = relazione quasi nulla; .20 - .50 = relazione debole; .51 - .70 = relazione buona; > .70 = relazione forte (Pedone, 2010, pag. 99).

positivamente con l'ansia sperimentata in rapporto a Dio ( $r = .26$ ;  $p < .01$ ). Pertanto le ipotesi ( $H_3$  e  $H_6$ ) circa le correlazioni tra le variabili del PBI e quelle dell'AGI risultano solo parzialmente confermate.

Nel complesso emerge un rapporto problematico tra il fattore cura-materna e lo stile dell'attaccamento a Dio, poiché livelli relativamente elevati di cura sono associati non solo allo stile sicuro, ma anche a quello evitante nell'attaccamento a Dio.

**Tabella 11.** Correlazioni dimensioni PBI e AGI.

	Cura_M	Controllo_M	Cura_P	Controllo_P	Ansia_Dio
Cura_M	1				
Controllo_M	-.328**	1			
Cura_P	.594**	-.278**	1		
Controllo_P	-.259**	.488**	-.405**	1	
Ansia_Dio	-.284**	.260**	-.296**	.147	1
Evitamento_Dio	-.165*	.055	-.015	-.012	.052

\* =  $p < .05$ ; \*\* =  $p < .01$

#### 4.3.3. Cura e controllo paterni nell'attaccamento a Dio

Veniamo ora alla relazione col padre. L'unico effetto principale statisticamente significativo messo in luce dall'ANOVA riguarda ancora la scala cura: nei soggetti evitanti il punteggio ottenuto in questa scala appare significativamente più alto di quello ottenuto dai soggetti preoccupati ( $F_{3,133} = 3.02$ ,  $p = .032$ ,  $\eta^2 = .064$ ); l'ampiezza dell'effetto è media. L'ANOVA per PBI Padre e AGI non ha messo in luce altre associazioni significative ( $p = .147$ ). Dunque, per la relazione paterna, le ipotesi 3 e 4 non trovano nessuna conferma. Anche in questo caso risulta contro-intuitiva l'associazione tra cura relativamente elevata (PBI) e attaccamento evitante a Dio, e ciò va a parziale detrimento dell'ipotesi della corrispondenza. D'altra parte occorre anche dire che, sia per il rapporto con la madre, sia per quello con il padre, bassi livelli di cura (attaccamento insicuro) risultano associati a stili insicuri di attaccamento a Dio (rispettivamente evitante/timoroso e preoccupato).

pato), confermando dunque parzialmente l'ipotesi della continuità (in negativo). Negli stili di attaccamento a Dio viene peraltro a delinearsi una certa affinità tra stile evitante/timoroso e stile preoccupato, caratterizzati entrambi dall'associazione a livelli di cura relativamente bassi nelle relazioni rispettivamente materna e paterna. Anche nella matrice di correlazione solo la cura paterna registra una correlazione significativa negativa con l'ansia nell'attaccamento a Dio ( $r = -.30$ ;  $p < .01$ ), confermando per metà l'ipotesi 5; la relazione appare piuttosto debole, ma in linea con l'ipotesi della corrispondenza; per la relazione paterna l'ipotesi 6 (riguardante la variabile controllo) non trova alcun riscontro. Come detto sopra, le ipotesi circa le correlazioni tra le variabili dell'AGI e del PBI trovano conferma solo parziale e si dimostrano piuttosto complesse.

**Tabella 12.** Casi di permanenza nell'insicurezza vs. passaggio alla sicurezza.

	Insicuri Dio (AGI) (Corrispondenza)	Sicuri Dio (AGI) (Compensazione)
Insicuri Madre (PBI)	9.72%	11.9%
Insicuri Padre (PBI)	8.76%	19.7%
Insicuri Madre e Padre (PBI)	3.73%	5.20%

#### 4.4. *Discussione dei dati*

La nostra ricerca presenta – com'è usuale – alcuni punti di forza e altri invece deboli. Nelle righe che seguono li metteremo in luce, suggerendo pure qualche indicazione per futuri studi e approfondimenti.

La qualità della cura materna sperimentata nelle relazioni di attaccamento durante l'infanzia sembra rivestire un ruolo importante nella qualità del successivo attaccamento a Dio. Se la cura è stata percepita come carente, l'associazione più probabile nell'attaccamento a Dio è quella col *pattern* evitante/timoroso. Se invece il soggetto ritiene di aver ricevuto, durante l'infanzia/adolescenza, delle cure materne adeguate, si verifica una duplice possibilità; infatti, un livello di cura buono, o anche più che buono, è risultato associato ad un attaccamento a Dio di tipo sia sicuro che evitante. Non ci è consentito dire che, a fungere da “variabile

moderatrice” in queste associazioni, sia la stessa dimensione del controllo (materno). Infatti, la variabile controllo, sia materno che paterno, non è mai risultata coinvolta in confronti statisticamente significativi.

Parlando ancora di cura, un livello elevato registrato nella relazione paterna conferma un’associazione positiva (emersa anche in riferimento alla cura materna), con lo stile evitante di attaccamento a Dio. Per quanto riguarda il confronto con la relazione paterna, questa è l’unica evidenza statisticamente significativa che abbiamo potuto riscontrare. A parziale spiegazione del fenomeno illustrato, avanziamo l’ipotesi che, specialmente nella relazione col padre, un elevato livello di cura possa venir percepito/interpretato dal soggetto come una forma di intrusione, di coinvolgimento eccessivo, rispetto al quale la reazione forse più comune è proprio quella di “prendere le distanze” (evitamento). Del resto, la figura paterna rappresenta di solito l’aspetto “normativo”, quindi piuttosto “distaccato”, meno coinvolto affettivamente; è la figura materna ad essere invece maggiormente associata alle cure affettuose (Gambini, 2007). Rimane comunque particolarmente intrigante – almeno dal nostro punto di vista – il fatto che questa “reazione evitante” si “ripercuota” poi in maniera così importante<sup>23</sup> nella relazione con Dio. Ci viene da dire che la relazione con Dio, ovvero la figura di Dio stesso nella percezione e nel vissuto del soggetto, si presta particolarmente ad essere passibile di una operazione di “trasferimento” (più o meno inconscio) dei vissuti che il soggetto ha sperimentato nei confronti delle figure genitoriali durante l’infanzia; trasferimento che può avvenire anche secondo quella particolare forma di “continuità” che è la “reazione”; proprio a tal proposito risulta particolarmente interessante il riferimento al modello ASCI (Analisi Strutturale del Comportamento Interpersonale) di Scilligo (2005, 2009), che soggiace ai suoi due studi citati più sopra. Secondo questo modello<sup>24</sup>, e in

<sup>23</sup> Si vedano, nella tabella 8, le percentuali di sicuri col padre o con la madre che “diventano” poi evitanti con Dio.

<sup>24</sup> «Il modello ASCI (SASB) sostiene che la creazione del mondo interiore, la natura degli *Stati dell’Io*, dei *Modelli Operativi Interni* (Bowlby, 1989) o degli IPIR (Benjamin, 1999) è il risultato di processi relazionali, soprattutto, ma non solo, nei primi anni di vita. Il modello predice che le relazioni interpersonali secondo i processi complementari [...] stimolano la nascita del mondo interiore» (Scilligo, 2005, pag. 213).

linea anche con i *principi predittivi* teorizzati dalla Benjamin (2003), che «specificano le relazioni probabili tra le posizioni intrapsichiche e interpersonali» (pag. 155), l'introduzione dei MOI operata dal soggetto può avvenire non solo per semplice identificazione (che significherebbe la corrispondenza tra i MOI del *caregiver* e quelli del bambino), ma anche in forma di *identificazione opposta* (Benjamin, 2003, pag. 227). In questo secondo caso bambino e *caregiver* presentano MOI diversi, addirittura opposti, e tuttavia strettamente legati in quanto gli uni si sono formati proprio come reazione agli altri.

Seguendo il filo logico di quanto abbiamo appena affermato, davvero gli stili di attaccamento parentale e a Dio sembrano implicati in un legame di forte continuità; a patto che si voglia considerare la "continuità" in una prospettiva più ampia, ricca e complessa rispetto all'uso del termine che abbiamo fatto finora. Si tratta insomma di non ridurre la continuità al termine tecnico con cui si vuole significare la precisa ripresentazione del medesimo *pattern* di attaccamento in relazioni diverse; per questa evenienza suggeriamo di usare esclusivamente il termine "corrispondenza".

Pertanto, se ci atteniamo al conteggio dei casi e secondo il senso meno esclusivo che abbiamo appena cercato di evidenziare, l'ipotesi della *continuità* ha ricevuto una buona conferma nel nostro lavoro di ricerca; conferma che va oltre i casi della semplice "corrispondenza" (che da soli superano comunque il 50% rispetto alle relazioni sia materna che paterna).

Il ragionamento che abbiamo articolato in merito a questo modo di intendere la continuità tra i legami di attaccamento, a ben vedere sottende lo stesso processo logico che sta alla base dell'ipotesi della compensazione. Infatti, secondo quest'ultima ipotesi, stili diversi di attaccamento riscontrabili in relazioni distinte, possono comunque risultare tra loro associati, nell'intento (anche qui più o meno consapevole) da parte del soggetto, di acquisire un maggior benessere psichico (o meglio: bio-psicosociale), associato normalmente ad attaccamenti di tipo sicuro.

Proprio quello che abbiamo affermato circa il "fine implicito" (cioè il conseguimento di un maggior benessere), del processo di compensazione, ci mette giustamente in guardia da un'assunzione

facile e acritica rispetto alla nostra proposta di una “continuità allargata”. Infatti, i casi di *scompensazione* (così come abbiamo precedentemente chiamato l’associazione emersa tra attaccamento sicuro coi genitori e insicuro con Dio), presentano comunque un aspetto di contro-intuitività che richiede maggior studio e approfondimento. In particolare potrebbe essere utile, oltre che interessante, studiare questo fenomeno alla luce dei modelli di funzionamento dei MOI, specialmente quelli dell’*indipendenza* e dell’*integrazione* (Cassibba, 2003; Van IJzendoorn, Sagi, & Lambermoon, 1992).

L’analisi delle correlazioni, particolarmente quelle in cui erano coinvolte la cura ed il controllo paterni, hanno fornito – come si è visto – alcuni elementi a supporto specialmente dell’ipotesi della corrispondenza.

In estrema sintesi possiamo affermare che hanno trovato un certo riscontro sia l’ipotesi della corrispondenza che quella della compensazione, anche se quest’ultima in forma maggiormente parziale rispetto all’ipotesi della corrispondenza. In ogni caso se, in ambito di corrispondenza tra attaccamento parentale e a Dio, le percentuali “danno ragione alla madre”, notiamo che la compensazione è invece attestata maggiormente per riferimento all’attaccamento paterno<sup>25</sup>. A questo riguardo sarebbe interessante approfondire se Dio venga affettivamente ed effettivamente esperito e vissuto dal soggetto in maniera più assimilabile ad una madre oppure ad un padre, oltre il livello pienamente cosciente e al di là delle formulazioni dottrinali e teologiche di riferimento. Inoltre sembra degna di ulteriore approfondimento l’associazione evidenziatasi tra la percezione di una cura parentale relativamente elevata e lo stile evitante nella relazione con Dio.

---

<sup>25</sup> Forse, per il soggetto, essere implicato in relazioni insicure con “entrambe i padri”, quello terreno e quello “celeste” (Dio), risulta essere una situazione più difficile di altre da sopportare: meglio trovarvi una qualche forma di “rimedio”. Ci rendiamo conto che la presente affermazione ci impegnerebbe sicuramente ben oltre quanto ci è concesso sulla base dei dati da noi raccolti e analizzati; non rinunciamo tuttavia a metterla almeno qui, in nota, magari come stimolo e promemoria per ulteriori e più specifiche ricerche. È del resto arcinota la crisi che, almeno da alcuni decenni, la figura del padre sta attraversando (Gambini, 2011; Recalcati, 2011, 2013; Vizziello, 2008; Zajczyk & Ruspini, 2008).

Sono state escluse dal nostro studio analisi di regressione, poiché implicano il riferimento alla categoria logico-formale della causalità; abbiamo infatti già espresso le nostre riserve in merito alla possibilità di applicare questa categoria alla nostra ricerca, per il suo oggetto e per come è stata impostata. È però auspicabile che future ricerche possano venir condotte in modo da poter considerare adeguatamente anche questo aspetto, ad esempio mediante un disegno longitudinale, sicuramente più adatto allo studio diacronico dei legami di attaccamento. Rimane comunque il fatto che, a nostro avviso, le categorie causali e consequenziali (A causa B), in ambito psicologico, richiedono di essere maneggiate con estrema cautela.

Ci risulta che la nostra sia la prima ricerca in Italia ad indagare queste relazioni di attaccamento in un gruppo – peraltro di una certa numerosità – costituito esclusivamente da preti cattolici. Questo dice la peculiarità del nostro lavoro, ma rappresenta ad un tempo anche il limite forse principale della nostra ricerca, cioè il problema dell'estensibilità dei risultati<sup>26</sup>. A tal proposito basti pensare alla peculiarità del nostro campione soprattutto rispetto alla percezione della cura e del controllo parentali (livelli mediamente bassi, specie nel controllo, se confrontati coi dati di validazione italiana del test). Anche questo sembra un aspetto che richiede uno studio maggiormente specifico.

---

<sup>26</sup> Il 6 marzo 2015 la presente ricerca è stata tra quelle insignite del “Primo Premio Pio Scilligo”. I promotori di detto riconoscimento sono la Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana e la Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica (SSSPC-UPS), insieme all’Associazione “Istituto di Formazione per Educatori e Psicoterapeuti 1993 fondata da Pio Scilligo” (IFREP - 93). Ci pare interessante (nonché – ovviamente – ci pregiamo di) riportare per esteso le motivazioni del conferimento del premio, perché, come si potrà constatare, moderano il limite da noi paventato e ci incoraggiano a proseguire nel nostro lavoro. Eccole: «L’elaborato affronta in modo ampio ed esaustivo la tematica relativa alle connessioni tra le relazioni interpersonali e la relazione con Dio all’interno della teoria dell’attaccamento. Il campione studiato, nonostante sia circoscritto ai sacerdoti della regione veneta, ha permesso di individuare risultati preziosi e, a nostro avviso, generalizzabili alla realtà sacerdotale italiana. In tal modo possono essere ricavate linee-guida per curare la crescita umana dei sacerdoti e per prevenire il fenomeno del burn-out al loro interno».

## 5. Conclusione

L'attaccamento a Dio, anche se qui è stato rilevato e studiato in soggetti adulti, sembra presentare una singolare analogia con l'attaccamento infantile, dove normalmente non è prevista la possibilità di scambio dei ruoli-reciprocità (se non come evenienza tendenzialmente patologica).

Sul filo di questo ragionamento, la figura di Dio, nel legame diadico di attaccamento, viene a rivestire tratti prevalentemente materni, piuttosto che paterni. E, almeno in linea teorica, questo deve poter essere vero per la figura della divinità in generale, dunque non solo per il Dio dei Cristiani, ma anche, ad esempio, per il Dio degli Ebrei e dei Mussulmani, fatte le debite distinzioni (Kirkpatrick & Shaver, 1992, pag. 274).

In questo senso la rivelazione da parte di Gesù Cristo di un Dio che è padre, ma non tanto "padre-padrone", quanto piuttosto "padre-paterno", affezionato, misericordioso, tenero, appare una volta in più nuova e sconvolgente, perché capace di riunire in sé anche le caratteristiche generalmente attribuite alla figura materna, in quanto, nell'esperienza umana comune, è appunto la madre ad essere esperita e vissuta dal soggetto con tali caratteristiche.

Alla fine di questo percorso ci sembra di poter concludere facendo nostra un'affermazione che Granqvist, Mikulincer, et al. (2012) riportano nelle ultime battute del loro articolo: «there is now sufficient evidence to conclude that many believers' relationships with God function as symbolic attachments, even at implicit levels of processing» (pag. 816). Riteniamo dunque a tutti gli effetti che non sia fuori luogo poter considerare la relazione con Dio anche nella prospettiva della teoria dell'attaccamento, con la ricchezza di implicazioni teorico-speculative ma anche con le ricadute pratico-operative (es. in chiave pedagogica o terapeutica) che ciò comporta.

## Bibliografia

Ainsworth, M. D. S., Bell, S. M., & Stayton, D. J. (1971). Individual differences in strange-situation behaviour of one-year-olds. In H. R. Schaffer (A c. Di), *The origins of human social relations*. Oxford: Academic Press.

- Ainsworth, M. D. S., Blehar, M. C., Waters, E., & Wall, S. (1978). *Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum.
- Attili, G. (2007). *Attaccamento e costruzione evolutiva della mente: Normalità, patologia, terapia*. Milano: Cortina.
- Barone, L. (2007). Di generazione in generazione: La trasmissione dell'attaccamento. In L. Barone & F. Del Corno (A c. Di), *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati* (pagg. 57–68). Milano: Cortina.
- Barone, L., & Poltroneri, O. (2007). L'attaccamento dura nel tempo? Continuità e discontinuità lungo il ciclo della vita. In L. Barone & F. Del Corno (A c. Di), *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati* (pagg. 41–56). Milano: Cortina.
- Beck, R. A. (2006). God as a secure base: Attachment to God and theological exploration. *Journal of Psychology & Theology*, 34(2), 125–132.
- Beck, R. A., & McDonald, A. (2004). Attachment to God: The Attachment to God Inventory, tests of working model correspondence, and an exploration of faith group differences. *Journal of Psychology and Theology*, 32(2), 92–103.
- Benjamin, L. S. (2003). *Terapia ricostruttiva interpersonale: Promuovere il cambiamento in coloro che non reagiscono*. Roma: LAS, 2004.
- Bowlby, J. (1988). *Una base sicura: Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Milano: Cortina, 1989.
- Bretherton, I. (1996). Modelli operativi interni e trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento. In M. Ammaniti & D. N. Stern (A c. Di), *Attaccamento e Psicoanalisi* (2° ed., pagg. 21–46). Roma: Laterza.
- Bretherton, I., & Munholland, K. A. (2008). Modelli operativi interni nelle relazioni di attaccamento: Elaborazione di un concetto centrale nella teoria dell'attaccamento. In J. Cassidy & P. R. Shaver (A c. Di), *Manuale dell'attaccamento: Teoria, ricerca e applicazioni cliniche* (2° ed., pagg. 117–146). Roma: Fioriti, 2010.
- Cassibba, R. (2003). *Attaccamenti multipli*. Milano: Unicopli.
- Cassibba, R., Costantini, A., Convertini, D., & Gatto, S. (2009). Il rapporto con Dio come esperienza di attaccamento: un confronto tra cattolici religiosi e laici. In G. Rossi & M. Aletti (A c. Di), *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento* (pagg. 45–57). Roma: Aracne.
- Catechismo della Chiesa cattolica*. (2018). Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Cooper, L. B., Bruce, A. J., Harman, M. J., & Boccaccini, M. T. (2009). Differentiated styles of attachment to God and varying religious coping efforts. *Journal of Psychology & Theology*, 37(2), 134–141.
- Davila, J., & Cobb, R. J. (2004). Predittori di cambiamento nella sicurezza di attaccamento. In W. S. Rholes & J. A. Simpson (A c. Di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto* (pagg. 143–168). Milano: Cortina, 2007.

- Feeney, J. A. (2008). L'attaccamento romantico adulto: Gli sviluppi nello studio delle relazioni di coppia. In J. Cassidy & P. R. Shaver (A c. Di), *Manuale dell'attaccamento: Teoria, ricerca e applicazioni cliniche* (2° ed., pagg. 526–556). Roma: Fioriti, 2010.
- Fraley, R. C., & Brumbaugh, C. C. (2004). Un approccio dei sistemi dinamici alla concettualizzazione e allo studio della stabilità e del cambiamento della sicurezza di attaccamento. In W. S. Rholes & J. A. Simpson (A c. Di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto* (pagg. 95–141). Milano: Cortina, 2007.
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della famiglia: La prospettiva sistemico-relazionale*. Milano: Angeli.
- Gambini, P. (2011). *Adolescenti e famiglia affettiva: Percorsi d'emancipazione*. Milano: Angeli.
- Gorsuch, R. L. (1968). The conceptualization of God as seen in adjective ratings. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 7(1), 56–64.
- Granqvist, P. (1998). Religiousness and Perceived Childhood Attachment: On the Question of Compensation or Correspondence. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 37(2), 350.
- Granqvist, P. (2002). Attachment and Religiosity in Adolescence: Cross-Sectional and Longitudinal Evaluations. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 28(2), 260–270.
- Granqvist, P., & Hagekull, B. (1999). Religiousness and perceived childhood attachment: Profiling socialized correspondence and emotional compensation. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 38(2), 254–273.
- Granqvist, P., & Kirkpatrick, L. A. (2004). Religious Conversion and Perceived Childhood Attachment: A Meta-Analysis. *International Journal for the Psychology of Religion*, 14(4), 223–250.
- Granqvist, P., & Kirkpatrick, L. A. (2008). Attaccamento e religione. In J. Cassidy & P. R. Shaver (A c. Di), *Manuale dell'attaccamento: Teoria, ricerca e applicazioni cliniche* (2° ed., pagg. 1042–1074). Roma: Fioriti, 2010.
- Granqvist, P., Mikulincer, M., Gewirtz, V., & Shaver, P. R. (2012). Experimental findings on God as an attachment figure: Normative processes and moderating effects of internal working models. *Journal of Personality and Social Psychology*, 103(5), 804–818.
- Granqvist, P., Mikulincer, M., & Shaver, P. R. (2010). Religion as Attachment: Normative Processes and Individual Differences. *Personality and Social Psychology Review*, 14(1), 49–59.
- Kirkpatrick, L. A. (1997). A Longitudinal Study of Changes in Religious Belief and Behavior as a Function of Individual Differences in Adult Attachment Style. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 36(2), 207–217.
- Kirkpatrick, L. A., & Shaver, P. R. (1990). Attachment Theory and Religion: Childhood Attachments, Religious Beliefs, and Conversion. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 29(3), 315–334.

- Kirkpatrick, L. A., & Shaver, P. R. (1992). An Attachment-Theoretical Approach to Romantic Love and Religious Belief. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 18(3), 266–275.
- Limke, A., & Mayfield, P. B. (2011). Attachment to God: Differentiating the contributions of fathers and mothers using the experiences in parental relationships scale. *Journal of Psychology & Theology*, 39(2), 122–129.
- McDonald, A., Beck, R. A., Allison, S., & Norsworthy, L. (2005). Attachment to God and parents: Testing the correspondence vs. compensation hypotheses. *Journal of Psychology and Christianity*, 24(1), 21–28.
- Mikulincer, M., & Shaver, P. R. (2007). *Attachment in adulthood: Structure, dynamics, and change*. New York: Guilford.
- Palummieri, A., & Gambini, P. (2006). Dall'attaccamento infantile alla formazione della coppia: Risultati di una ricerca empirica. *Orientamenti Pedagogici*, 53(6), 1085–1108.
- Parker, G., Tupling, H., & Brown, L. B. (1979). A Parental Bonding Instrument. *British Journal of Medical Psychology*, 52(1), 1–10.
- Pedone, R. (2010). *Elementi di analisi dei dati con Excel ed SPSS: Per la ricerca psicologica ed educativa*. Roma: Carocci.
- Poerio, V. (1998). Stili di attaccamento nell'adulto: dimensioni psicologiche sottostanti. *Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale*, 4(1), 35–51.
- Recalcati, M. (2011). *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Milano: Cortina.
- Recalcati, M. (2013). *Il complesso di Telemaco: Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli.
- Rossi, G., & Tagini, A. (2011, 21-25 August). *The Attachment to God Inventory (AGI; Beck & MacDonald, 2004): An Italian adaptation*. Paper presented at the Congress 2011 International Association for the Psychology of Religion, Bari.
- Scilligo, P. (2001). Il Dio con noi tra speranza e timore: La relazione con Dio nell'Eucaristia condizionata dalla relazione di noi con noi stessi e dalla relazione con i genitori nell'infanzia. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 7(3), 339–366.
- Scilligo, P. (2005). *La nuova sinfonia dei molti sé*. Roma: LAS.
- Scilligo, P. (2009). *Analisi transazionale socio-cognitiva*. Roma: LAS. (ce l'ho!).
- Scilligo, P., & Schietroma, S. (2000). Gli Stati dell'Io Sé a confronto con il Dio dell'Alleanza e il Dio del Giudizio. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 6(3), 245–279.
- Scinto, A., Marinangeli, M. G., Kalyvoka, A., Daneluzzo, E., & Rossi, A. (1999). Utilizzazione della versione italiana del Parental Bonding Instrument (PBI) in un campione clinico ed in un campione di studenti: Uno studio di analisi fattoriale esplorativa e confermativa. *Epidemiologia e Psichiatria Sociale*, 8(4), 276–283.

- Stern, D. N. (1985). *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Boringhieri, 1987.
- Tamayo, A., & Desjardins, L. (1976). Belief Systems and Conceptual Images of Parents and God. *The Journal of Psychology*, 92(1), 131–140.
- Van IJzendoorn, M. H., & Bakermans-Kranenburg, M. J. (1997). Trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento. Una prospettiva contestuale. In L. Carli (A c. Di), *Dalla diade alla famiglia: I legami di attaccamento nella rete familiare* (pagg. 175–215). Milano: Cortina, 1999.
- Van IJzendoorn, M. H., Sagi, A., & Lambermoon, M. (1992). Il paradosso del caretaker multiplo. In L. Carli (A c. Di), *Dalla diade alla famiglia: I legami di attaccamento nella rete familiare* (pagg. 217–238). Milano: Cortina, 1999.
- Viale, D. (2009). L'influenza dello stile di attaccamento primario, la relazione di attaccamento a Dio e l'orientamento religioso nei processi di adattamento psicologico. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 15(2–3), 139–149.
- Vizzello, G. F. (A c. Di). (2008). *Paternità in cerca d'autore*. Milano: Masson.
- Zajczyk, F., & Ruspini, E. (A c. Di). (2008). *Nuovi padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa*. Milano: Dalai.
- Zeifman, D., & Hazan, C. (2008). I legami di coppia come attaccamenti: Rivulazione dei dati. In J. Cassidy & P. R. Shaver (A c. Di), *Manuale dell'attaccamento: Teoria, ricerca e applicazioni cliniche* (2° ed., pagg. 502–525). Roma: Fioriti, 2010.

## Appendice

### 1. Testo integrale del questionario on-line somministrato al campione

#### 1.1. Scheda raccolta dati anagrafici

Indicare l'opzione o completare il campo.

- Diocesi di incardinazione:

Adria-Rovigo ( ); Belluno-Feltre ( ); Chioggia ( ); Padova ( ); Treviso ( ); Venezia ( ); Verona ( ); Vicenza ( ); Vittorio Veneto ( ).

- Età \_\_\_\_.
- Figlio unico ( ); fratelli/sorelle (me escluso): 1( ); 2( ); 3( ); + di 3( ).

- Et  di ingresso in seminario \_\_\_\_.
- Anno di ordinazione \_\_\_\_.
- Tipo di ministero attualmente svolto (  possibile segnare pi  di una opzione):  
parroco o amministratore parrocchiale ( ); vicario parrocchiale ( ); docente ( ); altri incarichi in diocesi o fuori diocesi ( ).
- Attualmente abiti:  
da solo ( ); con un altro sacerdote ( ); con altri sacerdoti ( ); con altre persone ( ).

### 1.2. Parte I (PBI)

La seguente parte del questionario elenca diversi comportamenti e atteggiamenti dei genitori. Rispondi quanto risulta vera per te ognuna delle seguenti affermazioni, che si riferiscono al rapporto coi tuoi genitori fino ai 16 anni. Per ogni affermazione   possibile scegliere soltanto una opzione, cliccando sulla casella corrispondente.

Opzioni: Molto falso; Abbastanza falso; Abbastanza vero; Molto vero.

#### **In riferimento alla MADRE**

1. Mi parlava con tono caldo e amichevole.
2. Non mi sosteneva come ne avevo bisogno.(R)
3. Era fredda nei miei confronti.(R)
4. La sentivo vicina e comprendeva i miei problemi e le mie preoccupazioni.
5. Mi era affezionata.
6. Parlando di cose che mi riguardavano, si rallegrava.
7. Mi sorrideva frequentemente.
8. Ho avuto l'impressione che non capisse ci  di cui avevo bisogno.(R)
9. Non mi sentivo desiderato da lei.(R)
10. Quando mi sentivo abbattuto, mi tirava su di morale.
11. Di solito non   che parlasse molto con me.(R)
12. Non mi lodava n  mi incoraggiava.(R)
13. Mi lasciava fare le cose che desideravo fare.(R)
14. A lei piaceva che prendessi le decisioni autonomamente.(R)
15. Ho avuto l'impressione che desiderasse che non crescessi.
16. Provava a controllare ogni cosa che facevo.

17. Non rispettava la mia privacy.
  18. Teneva a trattarmi da bambino.
  19. Mi spingeva ad affrontare in modo indipendente i miei problemi.(R)
  20. Ha provato a rendermi dipendente da sé.
  21. Non potevo agire senza che lei mi stesse attorno.
  22. Mi ha concesso la libertà che desideravo.(R)
  23. Mi ha lasciato uscire e viaggiare come volevo.(R)
  24. È stata iper-protettiva nei miei confronti.
  25. Mi ha lasciato vestire come mi piaceva.(R)
- (R) = Items rovesciati.

### **In riferimento al PADRE**

1. Mi parlava con tono caldo e amichevole.
2. Non mi sosteneva come ne avevo bisogno.(R)
3. Era freddo nei miei confronti.(R)
4. Lo sentivo vicino e comprendeva i miei problemi e le mie preoccupazioni.
5. Mi era affezionato.
6. Parlando di cose che mi riguardavano, si rallegrava.
7. Mi sorrideva frequentemente.
8. Ho avuto l'impressione che non capisse ciò di cui avevo bisogno.(R)
9. Non mi sentivo desiderato da lui.(R)
10. Quando mi sentivo abbattuto, mi tirava su di morale.
11. Di solito non è che parlasse molto con me.(R)
12. Non mi lodava né mi incoraggiava.(R)
13. Mi lasciava fare le cose che desideravo fare.(R)
14. A lui piaceva che prendessi le decisioni autonomamente.(R)
15. Ho avuto l'impressione che desiderasse che non crescessi.
16. Provava a controllare ogni cosa che facevo.
17. Non rispettava la mia privacy.
18. Teneva a trattarmi da bambino.
19. Mi spingeva ad affrontare in modo indipendente i miei problemi.(R)
20. Ha provato a rendermi dipendente da sé.
21. Non potevo agire senza che lui mi stesse attorno.
22. Mi ha concesso la libertà che desideravo.(R)
23. Mi ha lasciato uscire e viaggiare come volevo.
24. È stato iper-protettivo nei miei confronti.(R)

25. Mi ha lasciato vestire come mi piaceva.(R)  
(R) = Items rovesciati.

### *1.3. Parte II (AGI)*

La seguente parte del questionario include affermazioni sul tuo rapporto con Dio. Siamo interessati al modo in cui vivi la tua relazione con Dio e non a cosa succede quando sei in relazione con lui. Indica quanto concordi con ciascuna delle seguenti affermazioni, cliccando sulla casella corrispondente al tuo grado di accordo.

1 = per niente d'accordo; 2 = molto poco d'accordo; 3 = poco d'accordo; 4 = neutrale; 5 = abbastanza d'accordo; 6 = molto d'accordo; 7 = moltissimo d'accordo.

1. Mi preoccupo molto per la mia relazione con Dio.
2. Non sento il bisogno di una profonda relazione con Dio.
3. Quando non avverto la presenza di Dio nella mia vita, sto male o mi arrabbio.
4. Nella mia vita sono totalmente dipendente da Dio per qualsiasi cosa.(R)
5. Sono geloso di come Dio sembra prendersi cura più degli altri che di me.
6. È insolito per me piangere quando mi rivolgo a Dio.
7. A volte sento che Dio ama più gli altri che me.
8. Le mie esperienze con Dio sono molto intime e intense.(R)
9. Sono geloso di quanto alcune persone sono vicine a Dio.
10. Preferisco non dipendere troppo da Dio.
11. Spesso mi preoccupa che Dio sia soddisfatto di me.
12. Se comunicando con Dio mi emoziono, mi sento a disagio.
13. Anche quando fallisco, non metto in dubbio che Dio sia soddisfatto di me.(R)
14. Quasi quotidianamente ho la sensazione che la mia relazione con Dio 'vada avanti e indietro', passando da 'caldà a 'freddà.
15. Temo che Dio non mi accetti quando agisco in modo sbagliato.
16. Senza Dio non potrei funzionare affatto.(R)
17. Sono spesso arrabbiato con Dio perché non mi risponde quando lo desidero.
18. Credo che le persone non dovrebbero dipendere da Dio per quello che dovrebbero fare da sole.

19. Ho bisogno di essere rassicurato da Dio circa il suo amore nei miei confronti.
  20. Ogni giorno parlo con Dio di tutti i miei problemi e delle mie preoccupazioni.(R)
  21. Invidia le persone che avvertono la presenza di Dio quando io non ci riesco.
  22. Mi sento a disagio nel lasciare che Dio controlli ogni aspetto della mia vita.
  23. Sono molto preoccupato di mettere in pericolo la mia relazione con Dio.
  24. Le mie preghiere a Dio sono emotivamente intense.(R)
  25. Sto male quando ho la sensazione che Dio aiuti gli altri, dimenticandosi di me.
  26. Lascio che Dio prenda la maggior parte delle decisioni della mia vita.(R)
- (R) = Items rovesciati.

## 2. Altre tabelle relative all'analisi dei dati ricavati dal questionario

Tabella A.1. ANOVA univariata cura e controllo (PBI) per stili di attaccamento (AGI).							
		Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.	Eta <sup>2</sup>
Cura_M	Fra gruppi	430.940	3	143.647	5.288	.002	0.102
	Entro gruppi	3802.720	140	27.162			
	Totale	4233.660	143				
Controllo_M	Fra gruppi	270.064	3	90.021	2.165	.095	0.044
	Entro gruppi	5821.095	140	41.579			
	Totale	6091.160	143				
Cura_P	Fra gruppi	449.874	3	149.958	3.021	.032	0.064
	Entro gruppi	6601.133	133	49.633			
	Totale	7051.007	136				
Controllo_P	Fra gruppi	162.900	3	54.300	1.817	.147	0.039
	Entro gruppi	3975.654	133	29.892			
	Totale	4138.555	136				

Tabella A.2. Confronti multipli (scale PBI per stili AGI).							
Bonferroni							
Variabile dipendente	I	J	Differenza fra medie (I-J)	Errore std.	Sig.	Intervallo di confidenza 95%	
						Limite inferiore	Limite superiore
Cura Madre	evitante	ev./timoroso	10.714	3.217	.007	2.11	19.32
		preoccupato	2.890	1.650	.493	-1.53	7.31
		sicuro	.166	1.250	1.000	-3.18	3.51
	ev./timoroso	preoccupato	-7.825	3.238	.102	-16.49	.84
		sicuro	-10.548	3.053	.004	-18.72	-2.38
	preoccupato	sicuro	-2.723	1.303	.231	-6.21	.76
Controllo Madre	evitante	ev./timoroso	-8.429	3.980	.216	-19.08	2.22
		preoccupato	-3.130	2.042	.765	-8.59	2.33
		sicuro	-.851	1.546	1.000	-4.99	3.29
	ev./timoroso	preoccupato	5.298	4.006	1.000	-5.42	16.02
		sicuro	7.578	3.778	.281	-2.53	17.69
	preoccupato	sicuro	2.279	1.612	.958	-2.04	6.59
Cura Padre	evitante	ev./timoroso	9.450	5.225	.437	-4.54	23.44
		preoccupato	6.332	2.324	.044	.11	12.56
		sicuro	3.154	1.729	.422	-1.48	7.78
	ev./timoroso	preoccupato	-3.118	5.266	1.000	-17.22	10.99
		sicuro	-6.296	5.032	1.000	-19.77	7.18
	preoccupato	sicuro	-3.178	1.851	.530	-8.14	1.78
Controllo Padre	evitante	ev./timoroso	-6.800	4.055	.575	-17.66	4.06
		preoccupato	-3.388	1.804	.375	-8.22	1.44
		sicuro	-2.259	1.342	.567	-5.85	1.33
	ev./timoroso	preoccupato	3.412	4.087	1.000	-7.53	14.36
		sicuro	4.541	3.905	1.000	-5.92	15.00
	preoccupato	sicuro	1.129	1.436	1.000	-2.72	4.98

**Tabella A.3.** Confronto Stile di attaccamento (PBI) alla Madre e al Padre.

PBI Madre	PBI Padre	N	%
sicuro	sicuro	83	61.9
evitante	sicuro	5	3.7
preoccupato	evitante	2	1.5
sicuro	evitante	15	11.2
evitante	evitante	7	5.2
preoccupato	sicuro	9	6.7
evitante	preoccupato	1	.7
preoccupato	preoccupato	2	1.5
sicuro	preoccupato	10	7.5
	Totale	134	100.0